N. 121 — Domenica 3 Maggio | ANNO XXXVII — TORINO 1903 | Domenica 3 Maggio — N. 121

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese — Italia, Tripoli, Eritrea 16 50, 8 25, 1 50 — Estero qualunque destinazione 35 30, 17 75, 3 00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'arrivo a Roma dell'imperatore Guglielmo

L'entusiastica accoglienza della popolazione romana.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, ore 18,45.

IL MANIFESTO DEL SINDACO.

Stamane il sindaco Colonna pubblicò un manifesto in cui è detto: « Fra poche ore Roma riceverà fra le sue mura un altro ospite augusto. Guglielmo ritorna sul nostro suolo, dove già lo accolsero l'acclamazione di un popolo cosciente e la fede incrollabile di un amico, il compianto, generoso Umberto I.

« Uno slancio di patriottismo sollevò allora gli spiriti davanti a quella manifestazione eloquente, che consacrava l'amicizia di due popoli, di cui furono comuni le ansie e le lotte della riconquistata unità, e apparve a tutti la visione di un avvenire di pace e di lavoro fecondo. »

Il manifesto continua dicendo che gli anni trascorsi cementarono l'unione e l'amicizia delle due nazioni, e la visione fu una realtà.

Conclude: « Romani, l'accoglienza che farete nel nome dell'Italia all'Imperatore di Germania rispecchierà i sentimenti di viva ammirazione per le doti altissime di Guglielmo II, capo venerato del suo forte popolo e amico nostro fedele, la cui presenza fra noi segnerà un'altra data memorabile, e farà convergere anche una volta su Roma il pensiero degli italiani e l'attenzione del mondo civile. »

GLI ULTIMI PREPARATIVI — L'ANIMAZIONE.

Gli ultimi preparativi per la decorazione delle vie e delle piazze per cui deve passare l'imperatore Guglielmo sono finiti fin da stamane.

In genere si sono mantenute le decorazioni che si erano preparate pel Re d'Inghilterra, ma alcuni festoni sono stati rinnovati, ed alle bandiere britanniche sono state sostituite quelle germaniche. Così le corone pendenti dai festoni di via Nazionale ora incorniciano scudi germanici ed italiani, ed alla pensilina esterna del salone reale della stazione si intercalarono bandiere italiane e tedesche: queste, anzi, hanno il posto d'onore. Anche alcune statue di Vittoria, che si erano deteriorate, sono state sostituite con altre.

Da molte case private, oltre che dalle finestre e dai balconi degli uffici pubblici, sventolano bandiere italiane e tedesche.

La città è animatissima fin da stamane: ma dalle ore 13 l'animazione e il concorso di popolo, specialmente nei pressi della stazione e del Quirinale, sono grandissimi.

Da ogni parte continua per ore ed ore a giungere gente, sicchè dopo le 14 la ressa è veramente enorme.

I CORDONI DI TRUPPE.

Alle ore 15,30 cominciano a disporsi i cordoni di truppe che devono rendere gli onori al passaggio del corteo reale.

I diversi Corpi si dispongono su quattro o sei file sulle piazze del Quirinale, della stazione e dell'Esedra, ed agli sbocchi delle diverse strade: su due file sole lungo le vie.

Però, causa la pioggia, venne permesso ai soldati di restare in cappotto.

Causa la pioggia, si era disposto che il sindaco avrebbe presentato a Guglielmo il saluto della città di Roma all'uscita della stazione invece che in piazza dell'Esedra, e già la Musica comunale ed i valletti del Municipio si erano recati alla stazione, ma, essendo cessata la pioggia, si stabilì nuovamente che il sindaco saluterebbe Guglielmo in piazza dell'Esedra.

Il corteo caratteristico, col sindaco, applaudito lungo il percorso, è giunto alle ore 16,30 in piazza dell'Esedra.

La compagnia di soldati destinata a prestare servizio d'onore giunse sotto la tettoia della stazione alle ore 15, e ha dovuto ripulirsi un poco, perchè molto infangata.

Molte Autorità, che non erano state avvertite del ritardo del treno imperiale, giunsero alla stazione troppo presto e dovettero perciò attendere lungamente.

UN RITARDO
A CAUSA DI DUE FRANE SULLA ROMA-CIVITAVECCHIA

A causa del cattivo tempo stamane al chilometro 80,500 da Roma sulla linea ferroviaria Roma-Civitavecchia, e precisamente al « raddoppio Guglielmi », sono cadute due frane, che hanno ingombrata la linea ferroviaria. Si sono recati subito sul posto il direttore generale della Mediterranea, comm. Oliva, e l'ispettore principale Liranconi con molti operai.

Alle 12,30 un telegramma al capo-stazione di Roma annunciava che verso le 14 la linea sarebbe stata sgombra e che probabilmente il treno imperiale non ritarderebbe neppure di qualche minuto.

Alla stazione, dove mi trovo fin dalle 13, raccolsi prima questa notizia intorno alla frana.

Il treno imperiale era fermo a Grosseto in attesa di sapere se poteva proseguire oltre la frana avvenuta al raddoppio di linea della tenuta del marchese Guglielmi, presso Corneto Tarquinia. Quivi erano addetti alla costruzione del raddoppio trecento operai, che furono subito adibiti allo sgombero della frana.

Questa, secondo il primo dispaccio di stamane, non era estesa, ma presentava pericolo di estensione.

Alle 18, però, si seppe che il pericolo non si è verificato. Anzi, poco dopo si seppe che la strada era sgombra.

Intanto furono subito date disposizioni per far proseguire da Grosseto il treno per la linea Siena-Empoli-Firenze.

In questo caso il ritardo sarebbe stato di molte ore, ma il pericolo fu scongiurato.

Appena si propagò a Roma la notizia della frana, i funzionari delle ferrovie, del Ministero dei lavori pubblici e dell'Ispettorato ferroviario si affollarono all'Ufficio telegrafico della stazione, e si tennero in diretta comunicazione col luogo della frana.

Essa si estendeva per circa 10 metri, e per ristabilire il binario si dovette spostarlo di due metri, per un tratto di 20 metri. La ferrovia in quel punto cammina in trincea. Si dovette rinforzare il binario.

Qualche Autorità, avvertita in tempo dell'accaduto, tardò ad uscire, ma la maggior parte si trovò alla stazione fin dalle 15, e dovette aspettare da un'ora ad un'ora e mezzo.

IL RE GIUNGE ALLA STAZIONE.

Alle ore 16,55 le truppe di cavalleria, che facevano fronte alla stazione, sono messe sull'attenti. Subito dopo suona lo squillo della fanfara della cavalleria: poi segue la fanfara reale.

La carrozza di re Vittorio spunta da piazza Termini, preceduta da un plotone di corazzieri. Nonostante che stanotte non abbia mai cessato di piovere e piovigginì ancora, il Re arrivò in vettura scoperta, cingendo la gran fascia gialla dell'Aquila Nera.

Tutte le Autorità erano giunte in vettura chiusa.

Dalla tribuna dei giornalisti scoppiano applausi. Re Vittorio, volgendosi a noi, sorride e saluta militarmente tre volte. Proprio quando il Re entra nel salone, cessa di piovere, e il cielo accenna a rischiararsi.

GUGLIELMO E' GIUNTO.

Alle 17,15 si sente il treno entrare sotto la tettoia. Esso è in ritardo di un'ora precisa.

Appena il treno si ferma l'Imperatore, che indossa la grande uniforme degli ussari della Morte e porta le decorazioni italiane, scende dal treno seguito immediatamente dal principe ereditario Federico Guglielmo e dal principe Eitel che indossa la grande uniforme.

Re Vittorio e l'Imperatore si baciano e si abbracciano affettuosamente tre volte: quindi il Re saluta i Principi tedeschi, mentre l'Imperatore saluta cordialmente i Principi italiani. Quindi l'Imperatore seguito dal Re — che porta la grande uniforme con decorazioni tedesche — e dai Principi passa in rivista la compagnia d'onore, la cui Musica suona l'Inno tedesco.

I Sovrani rientrano nel salone reale. Il Re presenta all'Imperatore l'on. Zanardelli, i presidenti del Senato e della Camera, i collari dell'Annunziata, i ministri, i dignitari di Stato e della Corte: l'Imperatore presenta al re Vittorio Emanuele Bülow, Waldersee, Eulenburg e gli altri personaggi del suo seguito.

Quando, un quarto d'ora dopo, l'Imperatore esce, salendo in vettura con Vittorio, scoppiano altri urrah! dalla nostra tribuna.

Guglielmo saluta, sorridendo, ripetutamente, e così re Vittorio.

Le Musiche militari intonano l'Inno germanico.

Le LL. MM. salgono nella medesima carrozza. Il Re dà la destra all'Imperatore. Le truppe presentano le armi.

DALLA STAZIONE AL QUIRINALE.

Il corteo indi si muove a mezzo trotto.

La carrozza reale è preceduta da quella in cui trovansi il generale Di Majo, Vanchelina, Ubaldi e Romani, ed è seguita da quella che porta il Kronprinz, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino; nella terza carrozza si trovano Eitel e i Duchi degli Abruzzi e di Genova; nella quarta carrozza vi sono Waldersee, il principe Eulemburg, il generale Ponzio-Vaglia e il generale Brusati; nella sesta carrozza von Loeston, von Wedel, Lanza e Roger; nella settima carrozza si trovano von Sandcubilrau, von Scholl, Cornini e il conte Brambilla. Seguono altre sette carrozze col resto del seguito.

Mentre il corteo procede al passo verso l'Esedra di Termini, le truppe presentano le armi e la folla erompe in scroscianti applausi.

Seguiamo il corteo fino alla piazza dell'Esedra. Qui lo spettacolo della folla, entusiasta, è imponente.

La pioggia è completamente cessata.

Il corteo si ferma e si avanza il sindaco. Guglielmo II si sporge dalla vettura e stringe la mano al principe Colonna dopo le prime parole di saluto.

Gli evviva del popolo coprono le parole dei Sovrani.

Vedo solo Guglielmo stringere la mano di Colonna sei o sette volte, poi, coll'altro braccio teso, accennare al popolo plaudente, compiacendosi con Vittorio e col sindaco.

Ieri sera, all'arrivo di Marconi, parlai col sindaco Colonna. Egli mi disse che avrebbe accennato, nel saluto all'Imperatore, all'atto gentile del principe imperiale Federico, suo padre, il quale in occasione dell'assunzione al trono di re Umberto, aveva preso in braccio il nostro Re, allora giovinetto, e lo aveva mostrato al popolo di Roma.

Roma, 2, ore 20,50.

IL SALUTO DEL SINDACO.

Ecco le parole testuali di benvenuto rivolte dal sindaco all'Imperatore: « Consenta la Maestà Vostra che io porga il benvenuto di Roma e le esprima i sentimenti di sincera gioia che provano i miei concittadini nel rivedere, ospite in terra italiana, la Vostra Maestà, personificazione augusta della lealtà del popolo tedesco.

« L'Italia si stringe intorno al suo Re per acclamare nella Maestà Vostra il Sovrano illuminato e sapiente, il cui animo, aperto ad ogni più nobile e alta espressione della vita, volle anche una volta porgere alla nazione italiana, in nome della nazione germanica, una conferma della simpatia che stringe il patto della concordia coi vincoli più saldi dell'amicizia.

« E Roma, che ricorda con commozione il giorno in cui l'augusto vostro padre additava al popolo dal Quirinale un fanciullo regale, che oggi è il nostro amato Sovrano, vi farà un'accoglienza degna dei sentimenti che la vostra presenza al suo fianco ispira in ogni cuore italiano. »

Il sindaco Colonna era circondato dalla Giunta e dai valletti municipali nelle storiche uniformi e dagli stendardi dei rioni.

L'Imperatore ad ogni frase saluta militarmente, indi in francese ringrazia il sindaco delle belle parole rivoltegli, e gli si dice felicissimo di trovarsi a Roma « in questa città che ama ed è abitata da un popolo così a lui caro ».

Scoppia intanto un immenso, frenetico applauso. L'Imperatore, rilevando l'imponente dimostrazione, dice ancora grato profondamente.

L'Imperatore ringraziando il sindaco gli tenne sempre stretta la mano.

Indi il corteo si rimette in moto tra una folla immensa che continua facendo un'ovazione entusiastica.

AL QUIRINALE.
L'ENTUSIASMO DELLA POPOLAZIONE ROMANA.

Il corteo reale giunse al Quirinale alle ore 17,45. Immediatamente sulla torretta del palazzo si innalza, a destra della bandiera reale, la bandiera imperiale germanica.

Il passaggio dei Sovrani sulla piazza del Quirinale fu salutato da una dimostrazione imponentissima. L'entusiasmo era indescrivibile. L'Imperatore, visibilmente commosso, ringraziava salutando affabilmente colla mano.

Appena il corteo reale entrò nel Quirinale, la folla enorme riuscì a rompere i cordoni e invase la piazza e le adiacenze, acclamando entusiasticamente, agitando fazzoletti e cappelli. I Sovrani, alle insistenti acclamazioni della folla, comparvero al balcone. In prima fila erano il Re, l'Imperatore, la Regina, il Principe Ereditario, il principe Eitel, il Duca d'Aosta; in seconda fila erano gli altri Principi reali.

Una immensa, frenetica ovazione salutò il comparire dei Sovrani e dei Principi, che restarono lungamente al balcone. L'Imperatore salutava affabilmente colla mano.

Ritiratisi i Sovrani ed i Principi, la dimostrazione continuò ancora calorosa e incessante, sì che il Re, l'Imperatore e la Regina si presentarono nuovamente al balcone, accolti da un indescrivibile scroscio di applausi, da entusiastiche grida di « Viva il Re! Viva l'Imperatore! Viva la Regina! ».

Anche dopo che si furono ritirati, i Sovrani, la folla continuò a stazionare sulla piazza.

L'IMPERATORE GUGLIELMO AL PANTHEON.

L'imperatore Guglielmo, il Kronprinz, il principe Eitel e i loro seguiti, alle ore 18,15, in carrozze scoperte scortati dai corazzieri, lasciano il Quirinale e si recano al Pantheon. Lungo il percorso si assiepa una gran folla che fa loro una dimostrazione entusiastica continuata.

Il corteo arriva al Pantheon alle ore 18,20, ricevuto nel peristilio dal generale De Sonnaz, dal commend. Mazzarucci, da monsignor Lanza e dai veterani di guardia.

Guglielmo saluta affabilmente tutti: dice a De Sonnaz: « Volli venire qui subito per onorare la cara memoria del mio amico Umberto. »

Guglielmo segue i portatori della magnifica corona di rose rosse, con lungo nastro dai colori germanici, alla tomba di Umberto, ove la colloca personalmente. Il nastro porta l'iscrizione in tedesco: « Guglielmo II, imperatore di Germania e re di Prussia, al molto compianto Re suo amico, in perenne memoria. »

Deposta la corona, Guglielmo si avvicina anche maggiormente alla tomba e rimane lungamente assorto pregando; poi stacca due rose, una la consegna a monsignor Lanza e l'altra al generale De Sonnaz, dicendo: « Per ricordo di questo momento commovente. »

Alcuni veterani singhiozzano.

Indi Guglielmo va a deporre una corona di garofani rossi e di lauro sulla tomba di Vittorio Emanuele. Quindi egli, il Kronprinz e il principe Eitel si firmano nei due registri. L'Imperatore sottoscrive così: « Wilhelm I. R., 2 maggio 1903. » Il Kronprinz: « W. Friedrich. » Il principe Eitel così: « Eitel Friedrich. »

L'imperatore Guglielmo saluta i presenti e lascia il Pantheon alle ore 18,40 fra una clamorosa ovazione.

L'IMPERATORE AL PALAZZO MARGHERITA.

L'Imperatore coi principi Federico, Guglielmo ed Eitel e i rispettivi seguiti si è recato, alle 18,50, a villa Margherita per visitarvi la Regina madre. L'Imperatore col generale Roger era in una carrozza scoperta, preceduta dal battistrada e scortata dai corazzieri; la seconda carrozza è occupata dal Kronprinz coll'aiutante di campo; la terza dal principe Eitel, pure coll'aiutante di campo; nelle altre quattro carrozze si trovavano le persone del seguito, fra le quali Waldersee.

Prima dell'arrivo dell'Imperatore erano giunti alla villa il Duca di Genova e Bülow.

L'Imperatore e i Principi, ossequiati dal marchese Guiccioli, gentiluomo d'onore di S. M., salirono nel salone bianco, ove la regina Margherita li attendeva. L'incontro fu improntato a grande cordialità.

Indi avvennero le presentazioni del seguito. L'Imperatore coi Principi e il seguito lasciò il palazzo Margherita alle 19,30.

Una grandissima folla era radunata dinanzi al palazzo, e fece continue, entusiastiche ovazioni durante la permanenza dell'Imperatore nel palazzo. Sul grande portone la bandiera tedesca era issata accanto a quella italiana.

L'Imperatore è rientrato alle 19,40 al Quirinale.

Durante il percorso l'Imperatore fu salutato da continue acclamazioni.

COLLOQUI DI BÜLOW CON ZANARDELLI E MORIN.

La *Capitale* dice che, sebbene la visita dell'imperatore Guglielmo non abbia alcuno scopo politico speciale, pure durante la sua permanenza a Roma avranno luogo alcune conferenze particolari tra Bülow e Zanardelli e Morin.

« Scopo principale di queste conferenze — scrive la *Capitale* — è, a quanto si afferma, il probabile rinnovamento del trattato di commercio fra l'Italia e la Germania ».

PER LA VISITA IN VATICANO.

La *Capitale* crede che Guglielmo, nella visita che farà al Papa, condurrà con sè i Principi imperiali, per presentarli al Papa.

Alle ore 10,30 il cardinale Rampolla, accompagnato dal suo segretario, si recò alla Legazione di Prussia presso il Vaticano a portare il benvenuto all'imperatore Guglielmo. Rampolla fu ricevuto dal ministro di Prussia Rotenhan e dal primo segretario della Legazione, coi quali si trattenne quindici minuti; quindi ritornò al Vaticano.

Roma, 2, ore 22,30.

IL SALUTO DEI GIORNALI ROMANI.

La *Tribuna* scrive: « E' questo il carattere distintivo dell'attuale momento politico. Oltre il significato di cordialità intima fra l'Italia e la Germania, questo terzo viaggio di Guglielmo a Roma ne ha un altro più largo e comprensivo. Esso documenta con tutta l'imponenza dei fatti salienti che l'accordo fra le Potenze centrali consente nel nome della pace e del progresso ulteriori accordi e strette amicizie con altre Potenze. »

La *Tribuna* aggiunge: « Felice condizione di cose, a produrre la quale ha contribuito l'opera, oculata sempre, del Governo italiano, a cui ha recato largo contributo l'on. Prinetti. E' stato in gran parte opera sua se la Triplice e la Duplice, che parevano rappresentare due opposte tendenze, si sono sentite mosse da un'ottimità di sentimenti e di obbiettivi che potevano persino dare l'illusione di un primo passo sulla via di quella Federazione europea, della quale publicisti ed uomini di Stato possono parlare senza provocare sorrisi di commiserazione. »

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo di saluto al nostro alleato, che chiama « uomo nuovo, uomo giovane e degno di tempi giovani, che la gente ammira, uomo che dice fermamente no » ne ammira « il carattere, il coraggio e la fede adamantina » e dice che « per le molte sue qualità pare un personaggio rappresentativo che il filosofo medita, l'artista osserva e il popolo applaude ».

Il *Giornale d'Italia* rileva l'amicizia che Guglielmo aveva col defunto re Umberto, e conclude dicendo: « Egli vedrà che il destino ci riserba giorni migliori, e, poichè ama l'Italia come un vero italiano, esulterà, come noi esultiamo, in questo istante nel quale, obbliato ogni rancore, ogni divisione di parte, tutti gli italiani inneggiano all'alleanza germanica, superba consacrazione di una indipendenza che è costata tante lacrime e tanto sangue, d'una unità che s'è affermata in questa Roma, di cui egli è ospite novellamente e che è nostra, per sempre nostra. »

L'*Avanti!* premette questo giudizio su Guglielmo: « Per noi Guglielmo è colui che ha lanciato il guanto di sfida alla democrazia socialista del suo paese, è l'uomo che s'ostina a parlare d'un diritto divino, di cui crede, o vuol dare a credere, di essere l'incarnazione, l'uomo che dalla civiltà borghese apprezza l'escrescenze mostruose di capitalismo. »

L'*Avanti!* trova Guglielmo che « è il rappresentante della vecchia Germania e si fa strumento dei *Junker* dei feudatari della terra, in odio al proletariato agricolo, a cui nega il diritto di associazione e di sciopero ».

L'*Avanti!* rileva il carattere pacifico e civile della Triplice in questo ultimo periodo della vita internazionale, allorchè, contemporaneamente al perdurare della Triplice, si rinnovano le intese dell'Italia con la Francia, e si rinnovano quelle con l'Inghilterra.

L'*Avanti!* aggiunge: « Questi sistemi di grandi aggruppamenti nazionali controllantisi ed intrecciantisi a vicenda sono garanzie di pace, perchè presentano all'Europa lo spettro della guerra in forme così spaventose da ridurre al silenzio ogni velleità guerresca.

« Ogni vantaggio guadagnato alla causa della pace si risolve in un vantaggio conseguito dalla causa della libertà.

« Perciò — conclude l'*Avanti!* — noi avversari della vecchia Germania, rappresentata da Guglielmo, solidali col popolo lavoratore e col partito socialista, che la fronteggiano in una lotta senza tregua, sentiamo che il nostro dovere di socialisti e di italiani consiste non già nel rompere i vincoli d'alleanza fra l'Italia e la Germania, ma nel tentare di imprimere ad essa quel carattere per cui si deve compiere la loro evoluzione da strumenti inetti e bellicosi in mezzi di pace e di civiltà. »

Il *Messaggero* dice che Roma salutò Guglielmo come un vecchio amico, di ritorno da un lungo viaggio. Il *Messaggero* ricorda la sua prima visita, quando nessun Sovrano era ancora venuto a Roma dopo il 1870; quando il bilancio era in disavanzo, poi l'Italia migliorò, ed ebbe fortuna, e la Germania ebbe la sua parte nel nostro risorgimento economico. Il popolo saluta Guglielmo con entusiasmo per riconoscenza, dimostrando che non dimentica.

Roma, 2, ore 23.

CIO' CHE FARA' OGGI L'IMPERATORE GUGLIELMO.

I giornali di stasera narrano che Guglielmo, il quale si mostrò subito di ottimo umore, parlò scherzando dapprima col Re, poi cogli altri personaggi che gli vennero presentati, dell'incidente della frana.

Al ricevimento alla stazione, oltre al Re ed ai Principi Reali, avevano la gran fascia gialla dell'Ordine dell'Aquila: Zanardelli, Giolitti, Di Rudinì e l'ambasciatore Lanza.

Mentre il corteo imperiale per la discesa di via Nazionale si dirigeva al Pantheon s'incontrò in un reggimento di fanteria, che aveva prestato servizio d'onore all'arrivo e ritornava alla caserma. Il reggimento si fermò, presentò le armi e sonò l'Inno germanico. L'Imperatore ed i Principi salutarono.

Domani mattina, alle 10, l'Imperatore e i Principi assisteranno nel palazzo dell'Ambasciata ad un ufficio divino. La predica sarà detta da monsignor Peter. Dinanzi all'Ambasciata si troveranno schierati i bambini della scuola tedesca, che offriranno dei fiori all'Imperatore.

La *Tribuna* dice che domani, alle 11,45, l'Imperatore ed i Principi si recheranno alla Legazione prussiana presso la Santa Sede, che oggi è stata decorata con palmizi e fiori. Saranno ricevuti dal ministro plenipotenziario e dallo personale dell'Ambasciata. Alla Legazione si troveranno anche i cardinali Rampolla, Cotti, Agliardi, Cagiano e Dalati ed i monsignori Della Chiesa, Gasparini e De Montel; il principe Odescalchi ed altri personaggi cattolici tedeschi. Dopo le presentazioni nel salone sarà subito servita la colazione.

I personaggi del seguito dell'Imperatore giungeranno a colazione finita. Alle 11,40 in due vetture alla Daumont Guglielmo ed i Principi ed il ministro germanico presso la Santa Sede si recheranno in Vaticano. Il seguito dell'Imperatore prenderà posto in un'altra vettura. Il cerimoniale in Vaticano sarà identico a quello usato per Edoardo; solo la presentazione sarà fatta dal ministro germanico presso la Santa Sede, e dopo la visita al Papa l'Imperatore si recherà dal cardinale Rampolla. Di là del posto suo alla Sacristia in piazza San Pietro le truppe renderanno gli onori militari all'Imperatore.

L'*Osservatore Romano* annunzia che, avendone ottenuto il permesso dall'Autorità ecclesiastica, domani domenica uscirà ugualmente per dare il resoconto della visita dell'imperatore Guglielmo al Papa.

La *Tribuna* annunzia che Tamagno è leggermente indisposto; perciò Zanardelli avrebbe fatto preghiera al sindaco di rinviare di uno o due giorni la rappresentazione all'Argentina se continuasse l'indisposizione di Tamagno.

La *Tribuna* dice che la partenza di Guglielmo da Roma avverrà mercoledì, alle 17,15, per la linea Sarzana-Parma.

La *Tribuna* dice che per concertare la visita a Montecassino, tre monaci di Montecassino hanno avuto in questi giorni varie conferenze col generale Ponzio-Vaglia. Durante la visita saranno esaminati minutamente i grandi lavori in mosaico che decorano la cripta sotterranea di San Benedetto. La Casa Reale ha mandato a Montecassino tre automobili.

Marconi e il prof. Blaserna.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,35:

Stamane, alle ore 11, il ministro Galimberti ha ricevuto Guglielmo Marconi, trattenendolo oltre un'ora in colloquio. Marconi dichiarò al ministro essere alla sua scoperta sia ormai accertato il trionfo.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

La *Tribuna* narra che il prof. Blaserna, che ieri viaggiava nel treno di lusso Parigi-Roma, allo stazione di Pisa, pregò il direttore delle ferrovie, cav. Simonini, che tornava dall'avere scortato il treno su cui aveva viaggiato il re Eduardo, di fargli conoscere il Marconi.

Il cav. Simonini comunicò il desiderio al Marconi, che si affrettò a passare nello scompartimento del Blaserna. Fra i due illustri uomini venne stretta una cordiale amicizia e si svolse un'interessantissima conversazione, che durò fino a Roma.

Marconi narrò al Blaserna varii importanti particolari intorno alla radiotelegrafia, dicendo che per i soli esperimenti erano stati spesi già oltre due milioni di lire.

Marconi aggiunse che nelle vicinanze di Roma si occuperà subito di istituire una grande stazione radiotelegrafica, che potrà comunicare all'enorme distanza di dodicimila chilometri.

Il prof. Blaserna, durante il colloquio avuto col Marconi, ebbe a rilevare come i sentimenti di italianità di questi siano elevatissimi, e fra gli ideali del giovine scienziato sia quello principalissimo di attribuire alla patria sua il merito di aver progredito nella scienza per mezzo della scoperta da lui fatta.

Dietro invito dello stesso prof. Blaserna, Marconi interverrà domani alla seduta ordinaria dell'Accademia dei Lincei. Egli non terrà una vera e propria conferenza, riservando gli argomenti scientifici alle conferenze che terrà in Campidoglio e a Società elettriche; ma risponderà ai quesiti che gli verranno fatti sul telegrafo senza fili, e parlerà sulla sintonia dei corpi.

Marconi dichiarò ad un redattore dell'*Italia* di essere commosso per le manifestazioni ricevute a Roma, e di essere confuso per il modo con cui il Re lo ha ricevuto.

Le intenzioni dei rivoluzionari di Salonicco.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Vienna, 2, ore 18.

Si ha da Salonicco che alcuni membri dei Comitati macedoni gittarono nuovamente delle bombe per le vie, nel pomeriggio di giovedì.

Gli autori degli attentati furono arrestati. Si è scoperta una grande quantità di dinamite. Continuano gli arresti.

Sono giunte da Rodi le corazzate austro-ungariche *Wien* e *Habsburg* e la torpediniera *Magnet*. Domani giungerà la corazzata *Budapest*.

Si ha da Costantinopoli che una banda bulgara, composta di cinquantadue uomini fu completamente sconfitta nel Sangiaccato di Serres presso Bairlar. Fra i morti vi sono: due maggiori, due tenenti e un chirurgo bulgaro. I turchi ebbero undici morti e nove feriti. Un'altra banda di cinquanta uomini venne sorpresa dalle truppe turche presso Baldo, distretto di Nevrekop. Dei componenti la banda, ventinove rimasero uccisi e diciassette feriti. Si dice che i turchi ebbero un solo ferito.

Vienna, 2, ore 22,15.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Si assicura che una circolare della Porta alle Potenze dichiarerà che la responsabilità degli avvenimenti di Salonicco spetta alla Bulgaria.

« Si afferma pure che il Governo ottomano prepara una specie di *ultimatum* contro la Bulgaria. Le voci di probabili rappresaglie da parte dei turchi contro i bulgari sono esagerate. Non esiste finora nessun sintomo di ciò.

« La Porta, secondo quanto si afferma, ricevette da parecchie parti il consiglio di assumere un'energica attitudine contro la Bulgaria, essendo il sospetto che gli avvenimenti di Salonicco furono da essa preparati. »

Mandano da Salonicco che gli arresti continuano. La Polizia scoprì delle mine scavate nei principali quartieri. Gli insorti, approvvigionati abbondantemente di dinamite, erano intenzionati di distruggere la città intera. Le circostanze li obbligarono ad agire prematuramente.

Ora il pericolo è scongiurato, ma si teme la reazione dei turchi. Le colonie europee videro con soddisfazione giungere le corazzate.

Si calcolano a 300 i rivoluzionari uccisi e a 300 gli arrestati.

Nessuna notizia dall'interno. La fiducia sembra rinascere a Salonicco. I treni circolano liberamente.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 18:

I rapporti inviati dai consoli dicono che i disordini durarono a Salonicco fino a ieri mattina. Il numero dei morti dalle due parti è calcolato complessivamente ad un centinaio.

Il ministero degli esteri dichiara che il numero preciso dei morti turchi è di 71; quello dei feriti ascende a parecchie dozzine. Fra gli stranieri morti vi sono un italiano, uno svizzero ed un francese. Sette altri stranieri sono feriti. Continuano le ricerche e gli arresti dei colpevoli. L'allarme della popolazione di Salonicco è sempre grande. Le vie sono deserte. Gli affari sono sospesi.

L'intervento dell'Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,35:

In seguito ad altri ordini, sono giunti la nave *Agordat*, ed i cacciatorpediniere *Nembo* e *Turbine*, i quali partiranno per Salonicco.

Le tre navi fanno anche parte della seconda divisione.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

La *Capitale* dice che la forza navale italiana nelle acque di Salonicco non sarà inferiore a quella di qualsivoglia altra Potenza ed aggiunge che le Cancellerie europee hanno ferma fiducia che la Turchia avrà le forze sufficienti per ristabilire l'ordine tanto in Macedonia che in Albania. Ma ove mai coteste forze non bastassero e fosse indispensabile l'intervento europeo, esso non si compirebbe senza il concorso dell'Italia, d'accordo con tutte le Potenze.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Le navi italiane che si recano a Salonicco sono: *Sardegna, Garibaldi, Carlo Alberto, Morosini, Minerva, Agordat, Turbine, Nembo*. In tutto 230 cannoni, 155 ufficiali, 2334 uomini di equipaggio.

L'*Agenzia Italiana*, dopo aver annunziata la presenza della squadra, scrive: « Queste disposizioni del Governo stanno a dimostrare come il nostro Governo, in previsione di eventualità che potrebbero sorgere, intende di trovarsi in grado di sostenere e di far valere gli interessi d'Italia.

« Gli sforzi comuni delle Potenze europee servono tutti ad impedire che si dilati l'incendio macedone, e le disposizioni impartite all'ammiraglio questo appunto contengono: e lo scopo sarà raggiunto. »

L'*Agenzia Italiana* aggiunge di ricevere da Vienna che, malgrado i fatti avvenuti a Salonicco, in quelle sfere dirigenti si sono avute questa sera notizie tranquillanti sulla situazione generale della Macedonia, dove, mercè le energiche disposizioni militari prese dalla Porta, difficilmente potranno propagarsi i fatti di Salonicco, che furono assolutamente isolati.

Anche al nostro Governo sarebbero giunte notizie analoghe a quelle telegrafate da Vienna.

La *Tribuna* annunzia che è giunto l'ammiraglio Frigerio, comandante la squadra del Mediterraneo, chiamato per conferire con Morin e Bettolo in seguito ai torbidi di Macedonia.

A proposito dei fatti di Salonicco, la *Tribuna* scrive: « Tutelare l'ordine non basta, bisogna tagliare il male alla radice, facendo a Costantinopoli e a Sofia il colpo ben riuscito che la Rumelia Orientale ha fatto verso certi bulgari. L'audacia, specie se fortunata, rimane sempre impunita. Ora importa disingannare la Bulgaria. Se non è lecito al Governo turco di tenere l'Europa incerta e paurosa, un simile contegno non è lecito nemmeno al Principato bulgaro, e tocca alla Russia di farglielo capire. »

L'ARRIVO D'UNA NAVE AUSTRIACA.

Salonicco, 2 (*Stefani*). — E' giunta la nave austro-ungarica *Budapest*.

Per commutare la pena di Ibrahim.

Lo Tsar e gli albanesi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 20:

L'ambasciatore russo presso la Porta fu ricevuto dal Sultano, che gli comunicò il desiderio dello Tsar che si commuti la pena di morte a cui si condannò Ibrahim, l'assassino di Scherbina, in pena temporanea.

L'ambasciatore domandò inoltre al Sultano che l'azione contro gli albanesi di Uskub non si interrompa in causa dei recenti avvenimenti di Salonicco e gli dette consigli a proposito di questi ultimi moti.

MIRACOLI D'ACROBATISMO

E PRODIGI DI FORZA

Si ha un bel dire che il meraviglioso, il prodigioso hanno completamente disertato dalla nostra epoca equilibrata e positiva, ma di meraviglie e di prodigi ne possiamo sempre incontrare sul nostro cammino ad ogni passo.

E non parliamo delle meraviglie della scienza, del telefono senza fili, dei raggi Röntgen, dei miracoli del *Radium*; fermiamoci ai semplici esercizi fisici, alle eccentricità che fanno il nostro spasso e destano il nostro stupore nei circhi, nei caffè-concerto, nei teatri.....

Non è forse portentoso, incredibile l'esercizio di quel ciclista dell'ormai celeberrimo *looping the loop*, la cui pista è una specie di gigantesco nodo corsoio, e che si trova ad un dato punto a pedalare colla testa in basso e colle gambe in aria?

E l'altro ciclista della così detta *pista della morte*, che si volge quasi orizzontalmente nel cavo di una sorta di grande paniere senza fondo, sospeso ad una decina di metri d'altezza?

I miracoli dell'acrobatismo, invero, non sono i minori, e, del resto, ce ne sono stati sempre.

Il pubblico s'è sempre entusiasmato per queste eccentricità che sembrano una sfida alla logica delle cose ed alle leggi abituali della natura. I direttori dei circhi, gli impresari di curiosità si disputano questi fenomeni che loro procurano grossi incassi. E ne esistono, del resto, di tutte le sorte, di drammatici e di comici... E' così che oggi, ad esempio, si possono vedere qua e là su diverse scene dei cani e dei gatti che recitano una pantomima, individui che camminano colla testa, altri che fanno le ombre cinesi coi piedi, altri che suonano il pianoforte coi gomiti e col naso.

Ma non conviene stupirci di ciò soverchiamente. Nulla è nuovo sotto il sole, nemmeno gli esercizi acrobatici. Non v'ha, per convincersene, che sfogliare, al capitolo dei passatempi, la storia di quegli eterni fanciulli che sono i popoli. Questi prodigi furono di tutti i tempi. Ricordiamo rapidamente i più famosi.

Qualcuno si ricorda ancora dell'*uomo mosca*, che si poteva vedere intorno al 1870 camminare lungo i soffitti, colla testa in giù le gambe in su, come se camminasse tranquillamente per una delle nostre strade! Il suo caso dette persino origine a lunghe ed appassionate polemiche, giacchè qualcuno accusava l'*uomo-mosca* di « trucchi », di portare scarpe dalle suole pneumatiche calamitate....

L'*uomo-scimmia*, che venne in seguito, e che fu ammirato specialmente a Parigi ed a Londra, fu un altro acrobata ingegnosissimo ed abilissimo. Egli era un giapponese. Durante la rappresentazione in teatro l'*uomo-scimmia* si arrampicava lungo i colonnati di proscenio, si metteva a passeggiare pei cornicioni, poi, d'un salto, si lasciava cadere dalla piccionaia sul palcoscenico.

Con altro genere di esercizio, miss Lurline, detta la *regina delle acque*, godette, or sono trenta o quarant'anni, di una fama mondiale.

Miss Lurline entrava in un grande recipiente di cristallo, e, quivi, al cospetto del pubblico, rimaneva fino a cinque minuti, completamente sommersa. Il suo grande rivale fu l'*uomo-pesce*, che faceva meglio ancora: egli « fumava » sott'acqua, e si poteva vedere il fumo della sua pipa salire in spire bigie.

Una *signora-farfalla* aveva le membra così slogate, che dal proprio marito si faceva mettere intera, piegata su se stessa, in una piccola valigia, o in un semplice bauletto da viaggio.

Recentemente, ancora, si è potuto vedere l'*uomo dagli occhi di ferro*, il quale trascinava una vettura, che era attaccata ad uncini, che si ficcava nelle pupille; poi si è avuto *Borderery*, un singolare musicista, che sonava il pianoforte a colpi di carabina; poi c'è stato il signore che stava appiccato ad un laccio per tre giorni consecutivi; poi il *fakiro*, che si faceva seppellire vivo in una bara; poi, il famoso Higgins, che saltava una carrozza col relativo cavallo, a piedi giunti; poi l'*uomo-ranocchio*, e via dicendo.

Pochi anni or sono, un tedesco dava spettacolo, saltando dall'altezza di quaranta o cinquanta metri, sostenendosi solo per mezzo di due parapioggia aperti, che gli servivano di paracadute....

I prodigi del camminare furono frequenti, e cercarono le forme più pittoresche.

Un americano in 118 giorni traversò il continente da Nuova York a San Francisco, portando un amico sulle spalle.

Un *match* di carriole a mano ebbe luogo nel 1900, da Lione a Parigi.

Un povero diavolo, amputato di tutte due le gambe, si trascinò, sulle sole braccia, appoggiato su quattro rotelle, da Monaco a Berlino. Un bel matto si fece rotolare in un barile da Vienna a Parigi.

Nel 1814 Mensen, un marinaio norvegese, era diventato così celebre per le sue marce fenomenali, che parecchi Sovrani si servirono di lui, in parecchie pressanti occasioni, come di corriere. Mensen andò, così, in 59 giorni, da Costantinopoli a Calcutta.

Or sono quattordici anni, un certo Gallot fece d'un fiato, senza fermarsi, ben 72 volte il giro di circonvallazione di Parigi. Le prodezze di Blondin, sulla corda tesa, sono rimaste leggendarie.

Nel 1860 egli attraversò tre volte le cateratte del Niagara, ed una portando con sè, in una carriola, uno spettatore di buona volontà.

Durante un altro esperimento, Blondin si fece, per via, cuocere una frittata su una macchinetta a spirito. Blondin ebbe numerosi imitatori, tra cui un certo Oreste, il quale, fra l'altro, percorse, un giorno, sui tetti, un intero quartiere di Glasgow, saltando a piè pari, quando era necessario, da una grondaia all'altra. Ma questi esercizi non sono nuovi.

Sotto Carlo VI un acrobata discese, da una delle torri di Nostra donna, su un filo di ferro con una torcia in mano. Nel 1814 una donna, che si faceva chiamare *Malaga*, ballò, davanti a Napoleone, su una corda tesa, a duecento piedi d'altezza.

Quanto agli « uomini forti » ve ne furono in ogni tempo, e più ancora una volta che

Re Eduardo d'Inghilterra a Parigi

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 1, ore 22.

Loubet è giunto stamane, ricevuto alla stazione da Combes e Vallé, dalle Autorità civili e militari. Loubet recossi subito all'Eliseo, acclamato da molta folla.

L'attesa per l'arrivo di Eduardo era straordinaria. Tutta la mattina durò febbrile il lavoro per gli ultimi addobbi, ai quali presero parte moltissimi privati, così che le vie per cui doveva passare il corteo e quelle dei quartieri centrali erano già tutte pavesate di bandiere francesi ed inglesi e ai balconi pendevano drappi coi colori delle due nazioni. L'effetto che presentava il complesso delle decorazioni era vaghissimo.

Frattanto stamane molte case di commercio ed uffici si chiusero a mezzogiorno perchè gli impiegati possano assistere all'arrivo del Re: ciò dà un'idea dell'interesse che suscita questa visita, per la quale domani si farà vacanza nelle scuole, negli uffici, nelle case commerciali, nella maggior parte dei negozi.

Grande animazione comincia frattanto nelle vie che conducono alla stazione, e la folla dei curiosi, nella quale sono i moltissimi forestieri accorsi di questi giorni a Parigi, si fa già più densa attorno ai Campi Elisi sino dalle 13, in attesa dell'uscita di Loubet.

E' alle 14,30 che la carrozza presidenziale esce dall'Eliseo per recarsi alla stazione. Nella *daumont* accanto a Loubet è il suo segretario generale Dubois; una staffetta corre dinanzi alla vettura, che è circondata dai corazzieri. La carrozza passa fra due fitte ali di gente; una folla enorme era sull'avenue dei Campi Elisi e su quelli del *Bois de Boulogne*.

L'ARRIVO.

Loubet giunse in pochi minuti alla stazione, dove scese ad attendere per circa mezz'ora l'arrivo di re Eduardo. Attorno alla stazione e nell'interno la sorveglianza è rigorosissima.

Il treno reale entra sotto la tettoia alle ore 15 precise.

Loubet si avanza verso il vagone reale, dal quale discende Eduardo, che indossa l'uniforme di generale inglese. Aveva il gran cordone della Legion d'onore e il petto della tunica era coperto di decorazioni. Loubet portava il gran cordone dell'Ordine inglese del Bagno.

Il Re e il Presidente si strinsero cordialmente la mano. Loubet rivolge pel primo la parola a Eduardo in inglese, chiedendogli notizie della sua salute, e quindi lo ringraziò con grande effusione della sua visita. Eduardo, sorridente, dice la sua soddisfazione di ritrovarsi a Parigi e ricordò le volte in cui c'era venuto quando era soltanto Principe di Galles. « Ecco già trascorsi tre anni dall'ultima venuta » egli dice a Loubet. Poi, felicitando Loubet dell'esito trionfale del suo viaggio in Algeria e in Tunisia, prega il Presidente di scusarlo se colla sua venuta gli procura nuove fatiche, il giorno stesso del suo arrivo in Francia. Loubet risponde sorridendo qualche parola, dicendo il suo vivissimo piacere, mentre si dirigono verso la sala d'aspetto, dove li attende la folla delle Autorità e dove col consueto cerimoniale hanno luogo le presentazioni.

Quando il Re e Loubet escono per montare in carrozza, le truppe presentano le armi, e, dietro, la folla scoppia in un entusiastico applauso.

Nella *daumont* Eduardo e Loubet siedono accanto, questo alla sinistra di quello; e subito il trotto il corteo si dirige all'Ambasciata inglese.

LE ACCOGLIENZE DEI PARIGINI.

Gli applausi si levano entusiastici lungo tutto il percorso del corteo. E' un delirio che certamente non s'attendevano i nazionalisti della *Patrie*, che cercavano di organizzare proteste mortali. Continuamente s'intendono, nel clamore, grida di *Viva il Re! Viva Loubet! Viva la Repubblica!*

ALL'AMBASCIATA INGLESE.

Il corteo giunse alla sede dell'Ambasciata inglese, dove Eduardo alloggia durante il suo soggiorno nella capitale francese, alle 15 e mezzo precise.

Mentre la folla nella strada continua nelle sue acclamazioni, Loubet prende cordialmente congedo da re Eduardo, che si ritira nei suoi appartamenti.

EDUARDO ALL'ELISEO.

Poco prima delle 17 Eduardo, con il suo seguito, sale in vettura, e, salutato sempre dalla folla che grida incessantemente *Viva Eduardo*, si reca a visitare il Presidente della Repubblica all'Eliseo.

La visita durò circa mezz'ora: il Presidente e il Re si intrattennero a discorrere colla maggiore cordialità.

Eduardo volle anche presentare i suoi omaggi alla signora Loubet.

Il Presidente accompagnò poi il Re fino all'estremità del vestibolo, ove si congedò da lui.

IL PRANZO ALL'AMBASCIATA INGLESE.

Poco dopo il ritorno del Re dall'Eliseo ebbe luogo all'Ambasciata inglese un pranzo di gala.

Il Re aveva alla sua destra la signora Monson. L'ambasciatore sedeva di fronte al Sovrano. Erano presenti anche il vice-ammiraglio Fournier, il generale De Lacroix, il comandante Chabaud del seguito del Re, e tutto il personale dell'Ambasciata.

Dopo il pranzo gli invitati passarono nel gran salone, ove si tenne concerto, intanto che una folla enorme stazionava dinanzi al teatro Français in attesa dell'arrivo del corteo reale.

Parigi, 2, ore 9.

AL THÉATRE FRANÇAIS.

Veramente splendida è riuscita la rappresentazione di gala al Théâtre Français.

Al passaggio delle vetture di re Eduardo e del suo seguito lungo il percorso dall'Ambasciata al teatro una folla numerosa gridava incessantemente: « Viva Eduardo! Viva Loubet! Viva la Repubblica! ».

All'arrivo al teatro dei capi di Stato, essi furono ricevuti dal Protocollo e dal direttore Claretie. Un palco di proscenio era stato preparato per il Re, che vi prese posto col Presidente e col suo seguito. Egli era in *frack* nero e portava la rosetta della Legion d'onore.

Dopo il primo atto Eduardo rimase molto tempo in piedi ammirando la sala, poscia passò colla signora Loubet nel salone vicino.

La sala, gremita e sfolgorante pei diamanti delle signore e per l'oro delle uniformi, presentava un aspetto meraviglioso. Si notavano numerosi deputati e senatori e tutti i ministri.

A rappresentazione finita il Re si fece presentare gli artisti Bartet, Sorel, Piérat, Féraudy e Lebargy, che felicitò vivamente.

Il Re e Loubet uscirono dal teatro alle 11,50 acclamatissimi.

Loubet accompagnò il Re fino all'Ambasciata.

Ieri sera, quando Eduardo tornava dal teatro, grida di « Viva la Russia! Viva il Transvaal! » e altre consimili vennero ripetute da gruppi di nazionalisti situati dinanzi al teatro in via Rivoli, e accompagnarono il Re fino di fronte all'Ambasciata. La maggioranza della popolazione, peraltro, lo acclamava: questo è l'unico incidente discordante in tanta cordialità d'accoglienze.

I giornali ministeriali non ne parlano.

LE IMPRESSIONI DI RE EDUARDO.

Un ufficiale del seguito di Eduardo ha dichiarato ad un redattore del *Gaulois* che il Re è soddisfattissimo dell'accoglienza che gli ha fatto la città di Parigi.

I PRIMI COMMENTI DEI GIORNALI FRANCESI.

Il *Figaro* constata che il Re d'Inghilterra dà veramente alla Francia un'indiscutibile prova di amicizia. Il *Radical* è dello stesso parere: « La visita del Re prova — dice — l'amicizia dell'Inghilterra e le sue disposizioni pacifiche. E noi non possiamo desiderare di meglio ».

Il *Siècle* scrive che la giornata di ieri è stata buona per la Francia e per la pace del mondo.

Il *Rappel* spera che « la nazione inglese comprenderà che i francesi non sono il popolo pazzo e maniaco che essa crede di conoscere. »

I giornali ministeriali constatano la festosa accoglienza che Parigi ha fatto al Re. Quelli nazionalisti dicono che i parigini accorsero ad assistere allo spettacolo pomposo, ma assolutamente mancava l'entusiasmo che proruppe intorno allo Tsar nella sua visita a Parigi. Aggiungono che le decorazioni delle vie sono quasi unicamente fatte dai negozianti che hanno gli inglesi fra i migliori clienti. Tutto ciò ha un fondo di verità: nondimeno quando si ripensi che pochi mesi sono, tranne il *Siècle*, tutta la stampa francese era anglofoba, si comprende come sia mutata la situazione politica interna francese e come ormai difficile la continuazione dell'alleanza russa. Quindi si rende necessario un ravvicinamento con l'Inghilterra soprattutto per gli eventuali accordi coloniali. Tale ravvicinamento fatto ieri è un primo passo gigantesco.

Parigi, 2, ore 16,30.

LA GRANDE RIVISTA MILITARE DI VINCENNES.

Stamane il presidente Loubet si recò all'Ambasciata inglese per prendere re Eduardo e recarsi insieme alla rivista al Campo di Vincennes.

Loubet fu introdotto nel gran salone, ove si intrattenne per qualche minuto col Re.

Alle ore 9,10 il Re ed il presidente montarono in un landau alla Daumont e partirono per Vincennes, tra le vive acclamazioni della folla.

Malgrado il tempo coperto, una folla considerevole si dirigeva verso Vincennes, dove le truppe sono già disposte per la rivista sul campo delle manovre.

Il percorso fra l'Ambasciata inglese e Vincennes si effettuò senza incidenti. Vi era una folla enorme lungo tutto il percorso. Dalle finestre dei palazzi nella via di Rivoli partono nutrite acclamazioni.

Alle 10,10 il cannone tuona, annunziando l'arrivo di re Eduardo e di Loubet sul campo della rivista. Enorme è l'affluenza del pubblico nelle tribune e intorno al campo della rivista. Le truppe rendono gli onori, la folla acclama re Eduardo e Loubet, i quali, insieme al ministro André, passano dinanzi al fronte delle truppe.

Le acclamazioni raddoppiano quando re Eduardo e Loubet salgono alla tribuna. La folla grida: « Viva il Re! Viva Loubet! » Il Re saluta e prende posto sul dinanzi della tribuna, dopo aver stretto la mano ai ministri e ai presidenti delle Camere. La folla acclama di nuovo.

La sfilata delle truppe dinanzi alla tribuna comincia subito. Gli ufficiali salutano, le bandiere si inchinano al Re e a Loubet, che rendono il saluto.

Dopo la sfilata vi fu una carica finale, che suscitò grandi applausi.

Il governatore militare si avanza quindi a salutare il Re e Loubet, che risalgono in vettura insieme a Combes, fra acclamazioni e grida di: *Viva il Re! Viva Loubet! Viva la Repubblica!*

Re Eduardo ha espresso a Loubet la sua ammirazione pel contegno delle truppe.

LA VISITA DI RE EDUARDO ALL'HÔTEL DE VILLE.

Ritornati a Parigi re Eduardo, Loubet e Combes si recano all'Hôtel de Ville. Erano a riceverli il presidente del Consiglio municipale, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, che li condussero nella sala dei Prevosti, fastosamente decorata, dove si trovavano tutti i consiglieri comunali e tutte le notabilità del commercio e dell'industria.

Déville, presidente del Consiglio municipale, e De Selves pronunziarono i discorsi di benvenuto, applauditissimi. Déville ringraziò il Re della sua visita; disse che la popolazione parigina saluta con cordialità il ritorno di un ospite che sempre ha circondato di rispettosa simpatia e per il quale ha condiviso l'anno scorso le dolorose inquietudini del popolo britannico. Parigi apprezza l'onore ed il valore della visita, che garantisce la pace fra le due nazioni ed è pegno che le relazioni diverranno sempre più intime e più cordiali fra Londra e Parigi.

De Selves si associa alle parole di Déville, prega il Re di accettare i voti sinceri per la felicità della Famiglia Reale e del popolo inglese.

Il Re risponde in francese, dicendo di essere vivamente sensibile per le buone parole pronunziate. E' lieto della sua visita all'Hôtel de Ville e ringrazia sinceramente per l'accoglienza ricevuta. Non dimenticherà che questa visita gli procurò il più grande piacere. Le parole del Re furono applauditissime.

Il Re e Loubet firmano il processo verbale della visita, e bevono un bicchiere di *champagne*.

Déville offre al re Eduardo una magnifica coppa di cristallo.

Il corteo ritorna poi all'Ambasciata inglese.

Parigi, 2, ore 21,30.

ALLE CORSE DI LONGCHAMPS.

Il presidente Loubet giunge alle 14,45 all'Ambasciata d'Inghilterra in una *daumont* a quattro cavalli. Re Eduardo esce con Loubet, prende posto nella vettura presidenziale. L'accompagnano l'ammiraglio Fournier e il generale Dubois.

Il corteo, scortato da corazzieri, parte alle 14,50, per Longchamps, dove giunge alle 15,30. Le truppe rendono gli onori; la folla, che è enorme, lo acclama vivamente.

Ha luogo subito la prima corsa. Il tempo è magnifico.

La tribuna ufficiale è ornata con profusione di fiori e di piante. L'oggetto d'arte offerto dal Re al vincitore del premio *Ferrières* è una magnifica coppa d'oro massiccio.

Re Eduardo e Loubet sono acclamati lungo il percorso da Longchamps all'Eliseo e al Bois de Boulogne da una folla considerevole.

QUANDO EDUARDO LASCIERA' PARIGI.
SCAMBIO DI CORTESIE.

La partenza di re Eduardo è ufficialmente fissata per lunedì, alle 11,30 di mattina.

Waldeck-Rousseau e l'ammiraglio americano Cotton si sono inscritti all'Ambasciata inglese.

Il Lord Mayor di Londra e il Presidente del Consiglio municipale di Parigi si scambiarono dei dispacci di simpatia in occasione della visita di re Eduardo all'Hôtel de Ville.

UN COMMENTO DEL « TEMPS ».

Il *Temps* dice che nell'accoglienza fatta in Francia a re Eduardo, che ha superato ogni aspettativa e fu improntata alla più franca cordialità, vi è una sfumatura di fiducia e sicurezza. Re Eduardo tradusse meravigliosamente nel discorso pronunziato alla Camera di commercio il sentimento che se delle cause di conflitto sorgessero tra la Francia e l'Inghilterra, vi è sul trono inglese un Sovrano pacifico che ha per la Francia della stima e una sincera simpatia. Il *Temps*, parlando della visita di re Eduardo al Papa, dice che questo atto di correttezza accentua la rovina definitiva delle ultime speranze dei partigiani del potere temporale ed è la miglior prova della rassegnazione che ha vinto lo stesso Papa.

L'IMPRESSIONE A LONDRA.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,5:

L'accoglienza fatta a re Eduardo a Parigi ha già avuto una ripercussione qui. All'*Empire Palace* fu rappresentato un balletto il cui soggetto è l'amicizia franco-inglese. Vennero cantati la *Marsigliese* e il *God Save The King*.

Il quartiere francese era ieri sera pavesato e illuminato.

Stamane i giornali manifestano la loro soddisfazione profonda e unanime. Il *Times* dice che la visita del Re prende il suo significato nel fatto che sottolinea i sentimenti cordiali che il popolo inglese desidera testimoniare alla Francia.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20,45:

La calorosa accoglienza fatta a re Eduardo dai parigini ha destato ovunque in Inghilterra un'eco di simpatia. L'opinione pubblica annette una grande importanza alle espressioni eccezionalmente cordiali impiegate ieri dal re Eduardo nel rispondere all'indirizzo della Camera di commercio inglese.

Per commutare la pena di Ibrahim.

Lo Tsar e gli albanesi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 20:

L'ambasciatore russo presso la Porta fu ricevuto dal Sultano, che gli comunicò il desiderio dello Tsar che si commuti la pena di morte a cui si condannò Ibrahim, l'assassino di Scherbine, in pena temporanea.

L'ambasciatore domandò inoltre al Sultano che l'azione contro gli albanesi di Uskub non si interrompa in causa dei recenti avvenimenti di Salonicco e gli dette consigli a proposito di questi ultimi moti.

L'arrivo di Marconi a Roma.

Le entusiastiche dimostrazioni della popolazione.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,10:

L'arrivo di Marconi ha dato luogo ieri sera ad una dimostrazione entusiastica, quale da tempo qui a Roma non era più stata fatta ad alcuno.

Malgrado il tempo pessimo, un'immensa folla si accalcava fin dalle 18 sul piazzale e sotto la tettoia della stazione. Vi sono Ricreatori popolari con le loro Musiche, sotto Associazioni con bandiere e numerosissime rappresentanze popolari.

Il Comitato incaricato di ricevere il Marconi stava, col sindaco Colonna, radunato in una sala d'aspetto. Dei membri di esso erano presenti: Pellegrini e Zanotti, i rappresentanti di Zanardelli, gli assessori Conelli e Desideri, il colonnello Borgatti, del Ministero della guerra, il comandante Pouchain, del Ministero della marina, Millosevich, del Ministero della pubblica istruzione, Franza, del Ministero dei lavori pubblici, Cartarelli, Stettiner e Pecorella, rappresentanti del Ministero delle poste.

Il treno giunse alle ore 20,15 in punto. Appena si ferma, le Musiche intonano la Marcia Reale, e la folla erompe in un lungo entusiastico applauso, circondando il vagone da cui deve scendere Marconi.

A stento il solo sindaco, riconosciuto dalla folla, preso da un vero eccesso di delirante entusiasmo, potè salire nel compartimento in cui, sorridente e visibilmente commosso, stava Guglielmo Marconi.

Finalmente egli riesce a scendere a terra: tutti vogliono vederlo, stringergli la mano, toccarlo. I più lontani continuano a battere le mani e a sventolare cappelli e fazzoletti.

Usciti con molti stenti dalla tettoia, il sindaco, Marconi, il tenente Solari e la sua signora salgono in vettura. Ma la folla che stava accalcata fuori della stazione circonda la carrozza, ne stacca il cavallo, e, sempre acclamando freneticamente, la trascina a braccia fin entro il vestibolo del *Grand Hôtel*.

Il breve tragitto dalla stazione all'albergo, che è poco più di trecento metri, fu fatto da Marconi e dai suoi accompagnatori in più di mezz'ora, tanta era la ressa in via Nazionale e in piazza dell'Esedra.

Una carrozzella di piazza, nell'enorme pigia pigia, andò completamente sfasciata.

Giunti finalmente all'albergo, Marconi potè essere salutato dalle rappresentanze, dai ministri, dalle Associazioni e dal Comitato per le onoranze, mentre fuori la turba immensa di popolo lo chiama ripetutamente al balcone, e, presa da delirio entusiastico, tenta persino di invadere l'albergo.

Quando Marconi arrivò all'*hôtel*, sorridendo esclamò: « Sono ancora vivo! »

Insieme a Marconi sono giunti a Roma Hennyker Heaton, membro del Parlamento inglese e direttore della Compagnia del telegrafo senza fili, e due altri componenti la Direzione della Compagnia stessa.

* * *

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,35:

Stamane, alle ore 11, il ministro Galimberti ha ricevuto Guglielmo Marconi, trattenendolo oltre un'ora in colloquio. Marconi dichiarò al ministro come alla sua scoperta sia ormai accertato il trionfo.

La seduta di venerdì alla Camera dei deputati.

Nella seduta della Camera di venerdì, MORIN risponde a FORTIS, che lo interpella sulla situazione in Albania, che non è priva di gravità, che il Governo vigila in modo che l'Italia non agisca in senso singolo e isolato, e al tempo stesso non debba essere messa in disparte.

Si discute quindi il bilancio d'assestamento. Parlano il ministro DI BROGLIO e il relatore FASCE.

Dopo una risposta di DI BROGLIO a FERRERO DI CAMBIANO intorno alle domande di miglioramento delle condizioni del personale dell'Officina carte e valori, si stabilisce che, esaurita la discussione della legge sul servizio veterinario, si discuteranno i bilanci, anche se non saranno pronte le relazioni.

La Camera sabato è chiusa per l'arrivo dell'Imperatore di Germania.

Lunedì seduta.

Contro il divorzio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che varii Consigli comunali del Piemonte e della Lombardia hanno votato e comunicato al Vaticano ordini del giorno contrari al progetto di legge sul divorzio.

Alcuni vescovi nelle loro pastorali hanno fatto palese il danno che recherebbe all'Italia il divorzio.

I socialisti di Roma ai colleghi di Berlino.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,15:

E' stato oggi spedito al segretario del partito socialista a Berlino questo telegramma: « I socialisti romani, in occasione dell'arrivo dell'Imperatore Guglielmo, salutando i socialisti germanici, augurano loro la vittoria nelle prossime elezioni politiche, che sarà la vittoria del proletariato italiano. — *Il Comitato esecutivo dei socialisti italiani.* »

Come si festeggiò il 1° maggio in Italia.

Dai telegrammi che ci giungono da ogni parte d'Italia si rileva che il 1.o maggio anche quest'anno è passato senza alcun incidente.

A Genova, dopo un Comizio tenutosi al Politeama, in cui parlarono Prampolini e Rigola, ebbe luogo al molo Palocapa un grande banchetto di circa 2000 persone. Vi parlarono Calda, di Genova, e Del Bondio, di Torino, applauditi.

A Milano gli operai, avendo voluto radunarsi in piazza della Scala e cantare l'Inno dei Lavoratori, nacque qualche colluttazione; si fecero intervenire i soldati e si operarono parecchi arresti.

L'interessamento dell'Inghilterra pei privilegi russi in Manciuria.

Discussioni alle due Camere.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

La questione della Manciuria ha occupato ieri le sedute della Camera dei lordi e della Camera dei comuni. Alla Camera dei lordi, lord *Lansdowne* dichiarò, fra l'altro, che il Governo russo non pensò mai di escludere i consoli stranieri, nè di impedire il commercio estero in Manciuria. La Russia ritiene invece che lo sviluppo del commercio estero in quella regione debba essere uno dei principali suoi scopi, ed è perciò che vi costruisce delle ferrovie.

Alla Camera dei comuni, *Cranborne* disse che si opporrà ad ogni intenzione del Governo russo di cercare in Manciuria privilegi esclusivi, e di scostarsi dalle assicurazioni date da esso, per ciò che concerne questa provincia.

Due italiani a Tunisi decorati della Legion d'onore.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 19,25:

Il *Temps* ha da Tunisi: « In occasione del viaggio di Loubet a Tunisi, gli italiani Attia, delegato della Compagnia delle stazioni invernali africane, e Bevamo, consigliere municipale di Tunisi, ricevettero la croce della Legion d'onore. »

Sulla visita di re Vittorio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,25:

Marcello Hutin, redattore dell'*Echo de Paris*, seppe, da un personaggio che accompagna re Eduardo, che Vittorio Emanuele espresse il proposito di passare per Parigi, tornando da Londra. Il personaggio avrebbe soggiunto: « State sicuri che il Re d'Italia sarà a Parigi prima del 15 di luglio ».

Ciò confermerebbe in gran parte quanto ripetutamente ha già annunziato anche il *Gil Blas*.

Krüger ad Harlem.

Ci telegrafano da Mentone, 2, ore 16,5:

Krüger lascierà Mentone fra tre settimane. Passerà l'estate a Harlem.

Disoccupati e scioperanti.

Due morti a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 14,10:

Si ha da Yumilla, in provincia di Murcia, che gli operai disoccupati fecero delle tumultuose dimostrazioni, e invasero il Municipio. Accorsi i gendarmi, fecero fuoco contro di essi. I gendarmi alla loro volta spararono, uccidendo due dimostranti.

Telegrafano da Barcellona che gli anarchici hanno convocato dei *meetings* per domani per commemorare i compagni fucilati in Montjuich e quelli impiccati a Chicago.

* * *

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 12,50:

Gli operai dei docks sono tuttora in isciopero. Invitati a ricorrere a un arbitrato per comporre il dissidio, vi si rifiutarono.

Il delitto d'un pazzo nella cattedrale di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 16:

Ieri sera, nella Cattedrale di Santo Stefano un individuo tirò parecchi colpi di rivoltella contro il pubblico e ferì gravemente il prof. Iracek.

L'autore del delitto è un certo Corrado Haag, evidentemente pazzo.

REATI E PENE

La data della costituzione dei cavalieri Gullino e Corinaldi.

Le ultime informazioni, da fonte sicura, recano che il cav. Gullino ed il cav. Corinaldi si costituiranno il giorno 6 maggio, termine ultimo per poter presentare deduzioni testimoniali a loro discolpa, poichè la Cancelleria si rifiuta di ricevere dai patroni prima che i prevenuti non si siano regolarmente costituiti. Ora, il termine utile per dedurre testimoni è di tre giorni interi prima del dibattimento; quindi il giorno 6 maggio è l'estremo limite di tempo fino al quale i cavalieri Gullino e Corinaldi possono permettersi ancora la libertà.

Il cav. Corinaldi ed il cav. Gullino avevano, per mezzo dei loro patroni, interceduto presso l'Autorità per ottenere un salvacondotto; ma venne rifiutato. Perciò si recherà loro incontro alla frontiera un funzionario di pubblica sicurezza, che li accompagnerà fino alle nostre carceri.

E' così smentita la voce insistente della loro costituzione all'udienza, costituzione che loro punto non gioverebbe nei riguardi della loro difesa e dell'ammissibilità dei loro testimoni.

La Cancelleria per ora si rifiutò di lasciare prendere visione degli atti processuali dai patroni dei due contumaci perchè tali ancora figurano nel libro-ruolo delle cause.

Per intanto la Parte civile, avv. Tabasso, che pare si fosse costituita per la Franco-Italiana, ha fatto ieri regolare citazione tutti e tre gli imputati e gli amministratori evocati in causa. Non restano quindi più che le parti civili costituite dai sindaci solo contro il cavaliere Corinaldi e Gullino e dall'azionista Longatti (per 60,000 lire) contro tutti e tre gli imputati e gli amministratori signori Andrea Carlo, Casana avv. Augusto, Ceriana-Mayneri, Cernagliotti cav. Giuseppe, Parisot avv. Pietro, Sacerdote cav. Ezechia, Aymonino cav. Alessandro, Rebora cav. Emilio, Barberis cavaliere Giulio.

E' probabile che i patroni dei civilmente responsabili eccepiscano *in limine litis* che l'azionista non ha veste a chiamare in causa come civilmente responsabili gli amministratori. Qualora tale eccezione fosse accolta dal Tribunale e questi dichiarasse definitiva l'ordinanza risolutiva, — ciò che non è pacifico in giurisprudenza, — il processo dovrebbe essere rinviato, per dar tempo alla Parte civile esclusa dalla causa di ricorrere in appello. Ma altri interessi di somma importanza, di giustizia, consigliano una pronta discussione della causa, quindi pare che non si sia ancor del tutto decisi sull'opportunità di questo incidente, che rimanderebbe a data troppo lontana il dibattimento.

Un curioso processo per la vendita di una raccolta numismatica.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:

Oggi alla Sezione IV del Tribunale si discusse una curiosa causa contro il cav. Ercole Ietti e il signor Hamburger, di Francoforte, per contravvenzione alle risoluzioni sovrane austriache del 1819 e 1820, rimaste stranamente immutate, sulla esportazione d'oggetti d'arte dalla Monarchia austro-ungarica.

La vendita di monete antiche venne fatta in Milano, nel 1901, dal cav. Ietti al signor Hamburger, che ne fece rivendita in Germania. Si presentarono all'asta dei raccoglitori italiani, per cui le monete tornarono in patria.

Tra i maggiori acquisitori è il Re, cui il Ietti aveva offerta in precedenza l'intera raccolta.

Furono escussi molti testimoni, da cui risultò che nessuno dei raccoglitori e dei numismatici poteva conoscere esistessero ancora quelle disposizioni proibitive per l'esportazione delle monete.

Risultò pure che il Ietti vendette la raccolta per far denari a scopo di beneficenza.

Il seguito dell'udienza è rinviato al 12 maggio.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso ippico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,10:

Il Concorso ippico a beneficio del Ricreatorio Zanardelli sarà tenuto nei giorni di lunedì, 4, a domenica, 10 maggio.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Oggi al velodromo Buffalo ebbe luogo una riunione di corse ciclistiche, durante le quali si disputò un *match* fra Bouhours e l'americano Nelson, su 10 km., senza allenatori.

Giunse Bouhours, 17' 19"; 2.o, ad un giro di pista, Nelson.

La corsa *match* fu vinta da Mayer; 2.o Bourotte; 3.o Ehrmann.

Nella gara motociclette (km. 10) giunse 1.o Giuse, in 7' 37"; 2.o Fossier; 3.o Daroch.

— E' giunto da Berlino il corridore ciclista Dickentmann.

— Telegrafano da New York che Walthour ha battuto il ciclista Butler in una corsa di 5 miglia.

— Il corridore italiano Federico Momo riprende con lunedì l'allenamento preparatorio alle future grandi prove ciclistiche.

— Il giorno di Pentecoste, 1.o giugno, avrà luogo a Stuttgart il Concorso della Federazione atletica germanica per dilettanti; già vi sono più di 600 atleti inscritti.

Grandi gare di tiro a volo.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Ecco l'esito di queste importantissime gare, cui parteciparono valenti campioni italiani:

Tiro di prova. Si divisero i premi, ammontanti a L. 400, i signori: Schiavini Amilio, Ferrario, Mensaldi, Maffettoni Luigi, L. G. Oliva Michelangelo, Bergamaschi, Storace, Maffettoni Guido, Cibrago, Viale, Chesta. Piccioni 5 su 6.

Gara S. Giorgio. Inscritti 57. Si divisero i premi, ammontanti a L. 2130, i signori: Belloni, Tassoni Costantino, Bonelli, Dapasto, Ferrario, Costi, De Gresy. Piccioni 17 su 17.

Numerosi i [illegible] al campo di tiro.

Ancora sullo scandalo al Municipio di Torino

Le dimissioni dell'assessore Di Rorà.

Il ritorno improvviso del cav. Ferrari - Un'intervista d'un nostro redattore con lui.

Le dimissioni dell'assessore Rorà.

Come già abbiamo annunziato nell'edizione « mattina » di venerdì, il conte Di Rorà, assessore per la Polizia, ha presentato al sindaco le dimissioni. L'on. Badini ha convocato l'altra mattina, alle ore 10, la Giunta, onde deliberare in proposito. La Giunta non ha creduto accettare le dimissioni del Rorà, ma, onde lasciare completamente libera la Commissione d'inchiesta in tutte le sue indagini e in tutti i suoi apprezzamenti, ha incaricato interinalmente delle funzioni di assessore per la Polizia il cav. Useglio.

Invece l'assessorato dell'Ufficio dei pompieri, sin'ora tenuto dal Rorà, fu affidato all'assessore Thaon di Revel, il quale ha già l'assessorato dell'Economato.

Mentre diamo lode al Di Rorà di aver compreso che, in seguito agli ultimi avvenimenti, il suo posto non poteva più essere all'assessorato di polizia, ci duole che la Giunta non si sia resa interprete della pubblica opinione, accettando senz'altro le dimissioni.

Essa ha voluto usare al collega una cortesia, ma meglio sarebbe stato che uguale cortesia avesse mostrato alla pubblica opinione, la quale, pare a noi, è stata meravigliosamente unanime nel deplorare la poca oculatezza del Di Rorà. Questi non può e non deve ritornare nè all'assessorato di polizia, nè ad altri assessorati. La prova fatta riescì del tutto infelice. Noi vogliamo sperare che sindaco e Giunta, i quali hanno saputo in quest'occasione spiegare una lodevole energia, non vorranno insistere in un provvedimento che sarebbe biasimato dalla cittadinanza.

Intanto siamo lieti di annunziare che la Giunta, nella stessa seduta di ieri l'altro, ha esonerato provvisoriamente, e dietro sua domanda in data 30 aprile scorso, il conte Ignazio di Torazzo dalle funzioni di capo dell'Ufficio di polizia, collocandolo a disposizione del sindaco; ha incaricato il capo dell'Ufficio gabinetto del sindaco, cav. Carlo Boretti, della direzione provvisoria dell'Ufficio di polizia; ed ha affidato al sindaco di scegliere, previ accordi coll'Autorità militare locale, una persona adatta per assumere provvisoriamente ed in linea di disciplina il comando del Corpo delle guardie municipali.

Non è improbabile che a coprire quest'ufficio sia chiamato un ufficiale dei carabinieri.

I lavori della Commissione d'inchiesta.

In seguito alle dimissioni dell'assessore Di Rorà, la Commissione d'inchiesta resta ora composta: del sindaco Badini, presidente; degli assessori Depanis — che ha sostituito il Di Rorà —, Useglio, Thaon di Revel, Della Chiesa di Cervignasco e Palestrino. Funge da segretario lo stesso segretario-capo del Comune, avvocato Testera.

La Commissione tenne la sua prima seduta ieri sera, alle ore 17, e si radunerà nuovamente lunedì e martedì.

Il ritorno improvviso del cav. Ferrari

Quel che egli dice.

Come, appena scoppiato lo scandalo che ha gettato tanto turbamento in uno fra i più importanti rami della nostra amministrazione municipale, con la maggiore sollecitudine ed imparzialità abbiamo raccolto le notizie che ad esso si riferivano, nonchè la lettera accusatrice del sacerdote don Longo, così, appena ci fu noto il ritorno in Torino del cav. Ferrari, abbiamo creduto fosse pure per noi doveroso raccogliere il suo pensiero e sulle accuse mossegli e sui fatti speciali che formarono oggetto della denunzia fatta contro di lui al procuratore del re, onde così la cittadinanza potesse conoscere — in attesa dei risultati dell'inchiesta in corso — insieme ai termini delle accuse pubblicamente fatte anche le ragioni della difesa di colui che è maggiormente accusato.

Con tale intento ci siamo recati ieri l'altro all'abitazione del cav. Ferrari, in via Maria Vittoria, N. 3.

Ed ecco riprodotto quasi letteralmente il colloquio che abbiamo con lui avuto, presenti alcuni suoi amici personali.

Le accuse mosse contro il Ferrari sono distinte, come è noto, in due specie: quella che si riferiscono agli ammanchi della Cassa sovvenzioni, e quelle altre, non ancora ben determinate, che si riferiscono a ingiustizie commesse contro agenti del Corpo, ecc.

Egli ci parlò anzitutto degli ammanchi della Cassa, risalendo alle origini.

— La Cassa sovvenzioni fra gli agenti municipali — ci disse — fu creata da me nel 1880, onde gli agenti, il cui stipendio non è certamente lauto, non dovessero più, in caso di bisogno, ricorrere a prestiti presso i cittadini, come prima facevano. L'Amministrazione della Cassa, assolutamente indipendente dall'Amministrazione municipale, era affidata, per statuto, al comandante del Corpo ed ai cinque ispettori. Il contributo mensile degli inscritti è di una lira. Nei primi tempi però il fondo sociale era assolutamente insufficiente ai bisogni, dimodochè spesso dovetti anticipare personalmente delle somme per far fronte alle numerose domande di prestiti; il che lo potrà dimostrare l'inchiesta contabile in corso. In seguito, vedendo che con le sole quote mensili sarebbe stato impossibile attuare gli scopi per cui la Cassa era stata creata, pensai di rivolgermi all'esattore delle tasse, ed ottenni di far recapitare gli avvisi di pagamento ai singoli interessati a mezzo delle guardie, mediante, naturalmente, un compenso da destinarsi alla Cassa. Mediante questo provento, che è sempre superiore al migliaio di lire annue, e le quote sociali, il patrimonio della Cassa potè man mano a poco elevarsi a raggiungere la somma che attualmente è, o, per meglio dire, dovrebbe essere di L. 55,000.

— E chi teneva questo fondo?

— Io; però in parte era depositato alla Cassa di risparmio, parte in valori, e parte lo tenevo presso di me per far fronte ai prestiti che mi venivano chiesti. Venne intanto un giorno in cui anch'io mi trovai in bisogno. Una mia sorella era rimasta vedova con cinque figli, ed io mi sentii in dovere di aiutarla. Avrei potuto, è vero, rivolgermi a qualche amico, ma, come socio della Cassa da me fondata, mi credetti in diritto di poter anch'io prelevare qualche somma a titolo di prestito; e prelevai in due volte le 8000 lire di cui sono debitore.

— Ma era poi veramente in sua facoltà di far ciò?

— In base al regolamento sì, poichè è prescritto che per i prestiti superiori alle 50 lire si deve udire il parere dei cinque ispettori del Corpo, che sono, come le ho detto, gli amministratori della Cassa. Io invece non dissi nulla ad essi, onde non menomare la mia autorità di fronte ai miei subalterni. Però tanto i prelievi da me fatti come le mie parziali restituzioni erano regolarmente inscritti nei registri della Cassa dal contabile, che era il maresciallo Scotti, di modo che la mia situazione di debitore appariva dai registri chiara e limpida, e non potevo in alcun modo dar luogo a sospetti delittuosi, poichè, dato il mio stipendio e la mia posizione, avrei potuto da un giorno all'altro saldare il mio debito, come infatti già ho voluto fare e come ancora oggi sono pronto a fare e farò.

— A parte le 8000 lire da lei prelevate, restano le 10,000 prese dal maresciallo Scotti.

— Questa è pur troppo la causa determinante dello scandalo che mi ha colpito. Lo Scotti, come contabile, era pure incaricato di esigere con le quote mensili dei soci anche le somme che mensilmente i singoli debitori versavano per ammortizzare il rispettivo debito. Nell'atto dell'esazione lo Scotti inscriveva esattamente le singole somme nel libretto personale degli agenti; ma quando poi doveva versare la somma delle esazioni a me, invece di consegnarmi il totale, se ne riteneva una parte.

— E lei non si è mai avveduto di ciò?

— Mai. Per accorgermi avrei dovuto verificare tutti i libretti dei debitori e vedere se le cifre corrispondevano a quelle dei registri; ma io non ho mai fatto questa verifica; ed è questo certamente il mio massimo torto. Ma che cosa vuole: avevo una tale fiducia nello Scotti, che mai mi è passato nella mente il menomo sospetto sulla sua disonestà.

— Eppure già da vario tempo correvano voci poco tranquillanti sulla regolarità amministrativa della Cassa.

— E' vero; ma nemmeno queste voci svegliarono in me dei dubbi inquietanti. Soltanto dopo le allusioni del consigliere Chiapperi in Consiglio, io, allo scopo di dissipare ogni dubbio, chiesi replicatamente al mio assessore che si procedesse ad una verifica di cassa. Visto che tale mia richiesta non veniva esaudita, decisi di convocare i cinque miei ispettori e di procedere con essi ad un'inchiesta contabile. Di questa mia decisione informai l'assessore Di Rorà, il quale a sua volta ne informò il sindaco. Questi approvò la cosa ed espresse il proposito di aggiungere a me ed ai cinque ispettori un impiegato della Ragioneria. Io annuii tosto volentieri. L'impiegato venne, e con lui verificammo i registri dello Scotti e il fondo di cassa che tenevo io, e le cifre naturalmente concordavano. Restava però da vedere ancora se la somma di 42 mila lire che dai registri risultava fuori di cassa come prestiti corrispondeva a realtà; ma per ciò fare bisognava verificare uno per uno i libretti dei conti individuali, operazione che richiedeva molto tempo e che non si poteva compiere lì per lì. Rimandammo pertanto la verifica, e io intanto invitai lo Scotti a presentare i singoli conti individuali per il giorno seguente. Il giorno seguente lo Scotti si presentò a me e mi disse che nessuno aveva il diritto di visitare i conti individuali, poichè, trattandosi di debiti privati, non era lecito esporli ad estranei. A questa singolare uscita io risposi semplicemente con un nuovo ordine di presentare i conti. Lo Scotti uscì, ma ritornò poco dopo e mi disse queste testuali parole, che mi rimasero ben incise nella mente:

« — Senta, comandante, se non fossi padre di due figli a quest'ora mi sarei già ucciso, ma sono padre!....

« — Che cosa c'è? — gli chiesi io, stupito.

« — C'è che ho prelevato 10,000 lire dalla cassa!

« — Come, tu hai prelevato una tal somma? — esclamai io, spaventato. — E adesso che cosa intendi di fare?

« — Le ho inscritte a debito sul mio conto individuale.

« — Ma tu non potrai mai pagare una tal somma! »

Lo Scotti abbassò il capo; ed io rimasi annichilito, poichè subito compresi quale responsabilità veniva improvvisamente a cadere sulle mie spalle. Fu così che lo scandalo si rese inevitabile. La Giunta, informata, mi fece chiamare sabato scorso per chiedermi spiegazioni. Io mi dichiarai subito pronto a restituire le 8000 lire di cui sono debitore. Il sindaco, che era assente, ritornò lunedì e, appena informato dei fatti, redasse il decreto che mi sospendeva dall'ufficio. Nello stesso giorno feci la consegna dell'ufficio al conte Torazzo, al quale rimisi tutti i miei conti, che furono riscontrati regolari, nonchè un migliaio di lire della Cassa che io avevo recentemente esatto dall'esattore per servizi prestati dalle guardie.

Nel mattino seguente mi recai dall'avvocato C. F. Roggeri, al quale esposi la mia situazione, dicendomi pronto a restituire le 8000 lire anche nella stessa mattina. L'avv. Roggeri mi consigliò di procurarmi subito il denaro. Io mi recai tosto dal mio amico sig. M., col quale mi recai al Banco di Roma a riscuotere la somma. Con le 8000 lire in tasca mi recai presso il conte Torazzo, a cui dissi che ero pronto a pagare il mio debito. Il conte Torazzo informò l'assessore Di Rorà, il quale non volle ricevere il denaro. Allora mi recai in cerca dell'avvocato Roggeri, che si trovava alle Assise. Strada facendo vidi il conte Di Rorà, il quale si avviava verso il palazzo di giustizia. Compresi subito che si recava a denunziarmi al procuratore del re. Giunto anch'io al palazzo di giustizia, mi incontrai coll'avv. Roggeri, a cui comunicai il mio sospetto. Il Roggeri corse subito ad informarsi e, ritornato poco dopo da me, mi disse: « Ormai è troppo tardi; la denunzia è fatta. » Come pazzo io allora salii in una vettura, e corsi in cerca dell'amico M., e, trovatolo, dopo non brevi ricerche, gli restituii le 8000 lire imprestatemi poco prima. Gli consegnai inoltre una somma appartenente ad una signora, di una cui cassa ero amministratore. Regolarizzata così ogni pendenza, partii per Oneglia, non per fuggire alla giustizia, ma unicamente per sottrarmi allo strazio dello scandalo che veniva a colpirmi in pieno petto. Da Oneglia mi recai a Genova, e da Genova a Milano come un'anima in pena. In quest'ultima città lessi i giornali, e, colpito da quanto si diceva, ma soprattutto dalle accuse contenute nella lettera di don Longo pubblicata dalla *Stampa*, decisi di ritornare subito a Torino. In questo senso telegrafai tosto al mio amico M., pregandolo d'informare mia moglie. Ed alle 23 di mercoledì ero a Torino. Nel mattino seguente, e cioè giovedì mattina, mi recai dal procuratore del re, cav. Piola. « Io mi presento a lei — gli dissi — non per difendermi o respingere ogni accusa, ma per mettermi a disposizione della giustizia. » Il cavaliere Piola prese atto della mia presentazione. Aggiunse che egli non era solito a credere nella colpevolezza di un imputato se non a prova provata e mi congedò.

— E riguardo alle altre accuse contenute nella lettera di don Longo?

— Come mi sono messo a disposizione della giustizia, così pure sono pronto a rispondere alla Commissione municipale d'inchiesta, per tutte quelle altre accuse di presunti favoritismi, irregolarità, ingiustizie che io avrei commesso. Non è da oggi che so che il don Longo sta raccogliendo i lagni di coloro che si credettero colpiti ingiustamente; ma io sono sicuro di non aver mai commesso delle ingiustizie, di sempre aver agito con coscienza nell'interesse del servizio. Certamente il dovere mi ha obbligato sovente di adottare dei provvedimenti penosi, ma io non ho mai esitato a compierli, poichè solo a questo patto mi era possibile mantenere nel Corpo quella disciplina e quel prestigio che sempre e tutti hanno riconosciuto. Specifichino pure gli accusatori: alla Commissione d'inchiesta non riescirà difficile appurare la verità.

— Un'ultima domanda. Fra i particolari dello scandalo pubblicati in questi giorni, fece specialmente impressione a lei sfavorevole quello che ella abbia proposto il maresciallo Scotti a suo successore nel comando.

— E' vero. Quando ho presentato le mie dimissioni alla Giunta, io ho pure, perchè interpellato, indicato lo Scotti come persona capace di coprire l'ufficio di comandante, ma in quei giorni io ignoravo ancora la sottrazione delle 10,000 lire da lui fatta, nè avevo nessun sospetto su di lui.

E con quest'ultima risposta ebbe termine il nostro colloquio.

Una lettera del conte Di Rorà.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Torino, lì 2 maggio 1903.

Egregio signor Direttore,

Nel suo numero d'oggi leggo un'intervista di un suo redattore col cav. Bartolomeo Ferrari.

Avrei molte cose da osservare e da rettificare al riguardo; ma siccome sono avviate due istruttorie, una municipale e l'altra giudiziaria, così reputo mio stretto, per quanto penoso, dovere di astenermi per ora da qualunque polemica.

La prego, egregio signor direttore, di voler pubblicare questa mia lettera, e con stima mi le raffermo devotissimo

E. Di Rorà.

Leggete in questa pagina

La Signora di Chantegrolle

e

La Vittima.

Arti e Scienze

La prima rappresentazione a Londra del « Dante » di Sardou.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10:

La prima rappresentazione del *Dante* si è svolta ieri sera al « Drury Lane Theatre » dinanzi ad una folla enorme di pubblico. Il teatro è, di più, venduto interamente per parecchie sere.

Il dramma del Sardou riportò, in complesso, notevole successo, specialmente sotto l'aspetto scenografico. Gli scenari del prologo (Pisa) e del primo atto (un quadro dei colli toscani di mirabile freschezza) strappano i primi applausi. Irving (Dante) è salutato da acclamazioni.

Durante il colloquio di Dante con gli amici, il pubblico comincia ad impazientirsi; si commuove invece durante il colloquio di Dante con Gemma; il finale è accolto con applausi. Il quadro della morte di Pia è pieno di efficacia melodrammatica; bellissimo l'effetto di tramonto nella Maremma.

Alla scena del convento, quando l'Irving appare ferito, scoppiano acclamazioni. L'effetto dello scenario dell'Inferno è guastato da piccoli inconvenienti. E' applaudita la scena del purgatorio.

Il dramma termina fra applausi che costringono l'Irving a ringraziare il pubblico.

Complessivamente il successo di questa prima rappresentazione sembra dovuto più al lusso e alle meraviglie dell'allestimento scenico. L'opera drammatica del Sardou è passata in seconda linea.

Lettura Pastonchi. — Quest'oggi, dunque, domenica, al teatro Alfieri, alle ore 15, si svolgerà questa tanto attesa lettura. Uno dei più mirabili canti danteschi, quello di Buonconte e della Pia, un tragico passo di Omero, l'impetuoso canto dell'Amore di Carducci, quando ne sia mirabile lettore Francesco Pastonchi, sono tali attrattive da non calmare un attimo per accorrervi.

Ma la parte più interessante è quella del poeta, il quale, oltre alla splendida ode per Ferraris e ai sonetti di Belfiore, ha voluto dare all'Associazione della Stampa l'ultima sua novità: l'ode *Al Giovine Piemonte*, un'ode incisiva, rapida, dove, accennando di scorcio le glorie della nostra terra, se ne vengono a magnificare le forze produttive, tracciando serene speranze d'avvenire.

Il teatro Alfieri accoglierà dunque domani una gran folla, della quale è già annunzio la gran richiesta dei posti, per cui furono prenotate esaurite le poltrone.

Concerto del violinista Hubermann. E' fissato per quest'oggi, ad ore 15, nel teatro Carignano, l'unico concerto del violinista polacco Bronislaw Hubermann. Giovanissimo ancora — L'Hubermann nacque in Varsavia nel 1882 — egli già ottenne splendidi successi all'estero. Specialmente a Vienna e Berlino. Il programma comprende la *Sonata op. 47* di Beethoven per violino e pianoforte, l'*Ave Maria* di Schubert con trascrizione di Wilhelmy, la *Giaccona* di Bach, la *Fantasia su Carmen* di Sarasate, per violino. A queste pagine, affidate al valoroso concertista, si alterneranno il *Carillon* di Frickoff e le *Variazioni* di Paderewski per pianoforte, ed in esse il pubblico avrà agio di apprezzare il pianista polacco Willy Klasen, che accompagnerà gli altri numeri del concerto.

Ricordiamo agli intelligenti di musica questo avvenimento artistico interessante.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

La cronaca del primo maggio.

Incidenti ed arresti.

Tenendosi conto delle astensioni dal lavoro, che complessivamente furono assai minori degli anni precedenti, si può dire che in quest'anno la festa del 1.o maggio ha segnato un passo regressivo. Ciò si deve in parte al tempo continuamente lacrimante, in parte al fatto che la festa cadeva in venerdì, all'antivigilia cioè di un altro giorno festivo, e in parte fors'anche al diminuito entusiasmo delle masse per una festa che ha ormai perduto quei caratteri acuti di lotta che aveva nelle sue origini.

Nel centro della città l'unico segno visibile di festività era dato dal passaggio di qualche drappello di festanti con la bottoniera decorata di garofani e di altri emblemi.

Anche sul corso Siccardi, presso il palazzo dell'Associazione generale, l'animazione fu nel mattino relativamente minore degli anni precedenti.

Attorno al palazzo pochi crocchi di festanti e di curiosi, con le ombrelle aperte, stavano udendo le allegre e popolari note della fanfara dell'Associazione, scendenti dalle finestre del gran salone del primo piano.

Sotto il portone d'ingresso avevano preso posto una schiera di venditori di emblemi socialisti, di giornali, opuscoli, ecc.

Su per le scale e all'ingresso del salone alcune compagne raccoglievano l'obolo per la festa.

Il Comizio del mattino.

La maggior parte dei convenuti erano stati, naturalmente, attratti dal desiderio di assistere al Comizio pubblico, indetto per le ore 10, nel gran salone, cosicchè il vasto ambiente era affollatissimo come nelle grandi occasioni.

Sulla tribuna avevano preso posto sei bandiere di Società operaie, nonchè un drappo rosso con la scritta: *Viva il socialismo rivoluzionario*, e un labaro bianco con la scritta in rosso: *Sezione panattieri — Vogliamo la municipalizzazione del pane.*

Durante l'attesa la fanfara continuava a sonare canzonette ed inni, e ad essa i convenuti facevano coro con canti ed evviva al 1.o maggio e al socialismo.

Verso le 10, tardando a comparire l'on. Morgari, oratore ufficiale, il consigliere comunale Dagbetto sali alla tribuna e tenne un discorso preliminare sulle spese improduttive e sulla necessità che il proletariato settentrionale desse una prova di solidarietà ai proletari del Mezzogiorno d'Italia.

Subito dopo sali alla tribuna l'on. Morgari, salutato da un prolungato applauso.

Dopo aver illustrato i significati simbolici della festa, egli parlò delle spese militari improduttive, affermando la necessità che il proletariato diriga tutti i suoi sforzi ad aprire in esse una breccia; rilevò, deplorandole, le aspre scissure che sono nate nel partito, esortando ognuno ad essere socialista, puramente socialista, senza pregiudizi di scuola. Deplorò il carattere troppo festaiuolo assunto dal 1.o maggio, dicendo che questa data non deve assumere la veste di una festa di gaudi, ma bensì una giornata di affermazione, di lotta.

Dopo l'on. Morgari parlarono ancora brevemente l'anarchico Zavattero ed il repubblicano avv. Gorrini; il primo per deplorare anche lui il carattere troppo pacifico dei primi maggio odierni, ed il secondo per affermare nell'ordine del giorno la necessità di conquistare il suffragio universale.

Dopo, fra grandi acclamazioni, venne votato un ordine del giorno contro le spese improduttive e per il suffragio.

Alle 11,30 il Comizio era terminato, ed i convenuti con canti e grida sgombravano la sala.

Lo scioglimento del corteo.

Appena usciti all'aperto, un grosso gruppo di dimostranti, un centinaio circa, si stringono attorno alla bandiera rossa, e si dispongono a partire in corteo. Subito, però, numerose guardie e carabinieri, al comando del cav. Serravalle, attorniano il gruppo, e appena il corteo muove i primi passi una guardia dà un primo squillo, seguito da un immediato fuggi fuggi. Alcuni agenti si slanciano sulla bandiera, la cui asta è tenuta ferma da alcuni anarchici. Dopo una breve colluttazione la bandiera cade nelle mani degli agenti. Durante la colluttazione da una strada laterale sbuca un drappello di carabinieri a cavallo, che sono accolti da fischi. Nello stesso mentre esce dal palazzo l'on. Morgari, ed il grosso dei festanti lo attornia e lo accompagna fin verso il giardino della Cittadella. Altri festanti si sbandano qua e là, e tutto è finito.

Sequestro di altra bandiera.

Un altro piccolissimo gruppo di festanti, tutti panattieri, usciti dal Comizio, erano riusciti ad allontanarsi con la propria bandiera, e si erano diretti al palazzo Municipale, per coprirne gridi in favore della municipalizzazione del pane. Giunti però sulla piazza, il delegato Tolano li affrontò, e senza conflitti sequestrò loro la bandiera.

Nel pomeriggio - Un « Miserere » di protesta.

Verso il tocco un 150 circa festaiuoli si riunirono a pranzo alla Madonna di Campagna. Dopo pranzo un gruppo di commensali si recarono dinanzi alla chiesa della Salute in Borgo Vittoria, ove intonarono il *Miserere*. Sopraggiunto però subito il vice-commissario Visconti, li invitò ad allontanarsi; ed essi ubbidirono senz'altro.

In varii luoghi poi ebbero luogo merende, riunioni e discorsi, ma senza alcun incidente.

Alla sera la festa si chiuse con altre riunioni e bicchierate.

Nel palazzo dell'Associazione generale ebbero luogo concerti e canti.

Un incidente in piazza Castello. Due funzionari percossi.

L'incidente più grave della festa è avvenuto ieri sera, verso le 22,45, in piazza Castello. Una comitiva di panattieri (una trentina circa) i quali si erano recati a merendare a San Mauro, fatto ritorno in città colla tramvia, si disponevano ad entrare in via Garibaldi con una bandiera.

Dinanzi al monumento dell'Alfiere, in piazza Castello, furono veduti dal commissario cavaliere Adinolfi e dal vice-commissario avv. Leoni. I due funzionari si fecero subito incontro al gruppo ed invitarono il portabandiera a consegnare loro il vessillo.

Per tutta risposta uno della comitiva colpì l'avv. Leoni con un pugno sul capo, ed un altro colpì con una bastonata pure al capo il cavaliere Adinolfi. Il cappello di questi cadde a terra e nella colluttazione seguitane sparì sotto i piedi dei colluttanti.

I due funzionari sfoderarono subito uno la rivoltella e l'altro lo stocco, ed energicamente si misero in atteggiamento di difesa.

Alla vista delle armi i colluttanti fuggirono; ma due di essi furono arrestati dalle guardie, subito uscite dal Palazzo Madama. Essi sono certi Dunde Giuseppe, d'anni 20, e Bocca Francesco, d'anni 21.

Gli stabilimenti chiusi.

Da un elenco che abbiamo potuto compilare, gli stabilimenti rimasti chiusi venerdì sono: Diatto, Fida, Assauto, Porta, Ferrero e Ormaro, Pianzo, Moriondo e Gariglio, Roechel, Bellito, F.lli Prato, Ballione, Nobbiolo, Savant, Ausiliaria; oltre a tutte le tipografie. Alcuni altri stabilimenti chiusero nel pomeriggio; in altri si verificarono astensioni parziali.

Due premi al carattere.

I due premi che furono distribuiti ieri sotto l'atrio del palazzo Municipale, con qualche solennità, auspice dall'iniziativa scritta del luogo in cui si compì la cerimonia, sono dovuti all'iniziativa del Comitato nazionale, che nel 1898 offrì una bandiera d'onore a Torino, in occasione del 50.o anniversario dello Statuto, e sono costituiti dalla rendita di 2 mila lire sopravanzate dalla sottoscrizione.

Dopo un primo premio assegnato nel 1899, non se ne erano più distribuiti nel 1900 e nel 1901; ieri ne vennero assegnati due, ciascuno dell'ammontare di 300 lire, per l'anno 1902.

I premiati sono Giovanni Battista Enrico Bajon, di Corio Canavese, e Giuseppe Montaldo, già caporale-maggiore nel 1.o reggimento alpini.

Il primo, come ricordò nel suo efficace discorso il sindaco senatore Badini, sua tenetto, sebbene in letto e febbricitante, di levarsi e gettarsi nelle acque del torrente Malone, presso Corio, alle grida di un poveretto che stava per affogarsi e ch'egli salvò e fece poi rinvenire con frequenti prima di rimettersi a letto, più malato di prima. Il secondo, il caporale maggiore Giuseppe Montaldo, da Pegli, salvò la vita al suo tenente, rincorrendolo e trattenendolo mentre sdrucciolava su di un pendio nevoso che metteva capo a un ripido precipizio, e riuscendo con gravi stenti, e ferendosi al capo, ad evitare di sostituirlo nel passo mortale, ferendosi a un passo dall'abisso.

La cerimonia della premiazione si compì alla presenza del sindaco, del prefetto, del questore, assessori, consiglieri, Autorità civili e militari, delle rappresentanze dei Corpi armati municipali, degli allievi delle scuole e di Associazioni operaie.

Primo disse un nobilissimo e applaudito discorso il sindaco, esprimendo la nobiltà dell'idea di premiare atti nobili, incitarli coll'esempio, confortarli coll'approvazione, e ricordando le azioni compiute dai premiandi. Poi parlò il prefetto marchese Guiccioli, che fu lieto nel veder andar compagni nella premiazione un soldato e un agricoltore, i simboli della forza e del lavoro della nazione. Aggiunse da ultimo qualche parola di ringraziamento a nome del sindaco di Corio, patria di uno dei premiati, l'avv. Gatti-Goria; dopo di che fu fatta la consegna del premio al Giovanni Enrico Bajon che, solo fra i due laureati del carattere, assisteva alla esaltazione del suo semplice eroismo.

Arrivo e partenza. — Giunse da Pinerolo l'on. Facta e proseguì per Roma.

La riapertura del Tiro a segno. — Il Comando del Corpo d'armata e la Presidenza del Tiro a segno rendono noto agli interessati che, previi accordi coll'Autorità militare, il Poligono del tiro a segno venne riaperto da ieri mattina, 2 corr., per le esercitazioni regolamentari e libere e per le gare mensili e domenicali, con il consueto orario.

Un banchetto di laureandi in ingegneria industriale e civile. — Ieri sera, nel salone del *Ristorante Meridiana*, si riunirono a banchetto i laureandi in ingegneria industriale e civile per solennizzare l'ultimo anno di vita studentesca.

L'adunanza riescì delle più liete e cordiali, essendovi intervenuti oltre a molti commensali, rappresentanti diverse provincie d'Italia.

Sedevano alla tavola d'onore il Comitato ordinatore e la stampa.

Alle frutta il signor *Fredo Piccialuoro* rivolse pochi parole ai colleghi, ai quali augurò lieto avvenire, inneggiò a Torino ospitale e mandò un saluto alla stampa.

Parlarono in seguito i signori *Remez* e *Brunetti*, ricordando i giorni di studio trascorsi in Torino.

La simpatica riunione, della cui piena riuscita spetta il merito ai solerti organizzatori, si sciolse dopo le 23, fra brindisi ed evviva entusiastici.

Una disgrazia mortale sul lavoro. — Venerdì mattina, verso le ore 7,30, sullo stradale antico di Rivoli, mentre alcuni operai lavoravano in una casa in costruzione, di proprietà del signor Vinaj Carlo, cadde un pezzo di cornicione della lunghezza di otto metri. L'operaio Gambajo G. B., d'anni 54, travolto nelle macerie, fu precipitato a terra e riportò fratture e contusioni gravissime. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, morì.

Un garzone quindicenne, Rapello Giuseppe, nel saltare a terra, riportò la frattura di due costole.

STATO CIVILE DI TORINO

1.o maggio 1903.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Lombardi Alfredo con Benini Vittoria — Margara Luigi con Ravasenga.

MORTI: Ostorero-Pisco Giovanni, d'anni 66, di Giaveno, pensionato, via Massena, 59.

Molinari-Min Antonio, id. 58, di Rocca Canavese, organista, corso San Maurizio, 27.

Margrone G. B., id. 66, di Baldichieri, proprietario, via San Massimo, 46.

Lupo Augusta, id. 66, di Châtillon, segretaria d'intendenza a riposo, via Donatello, 8.

Bosco Bartolomeo, id. 67, di Torino, pensionato governativo, via Santa Chiara, 56.

Donarchi Giuseppe, id. 46, di Torino, organista, via Madama Cristina, 11.

Rocca Annunziata, id. 9, di Torino, scolara, via Berthollet, 6.

Perotti Maddalena, id. 36, di Useglio, guantaia, via Vagnone, 9.

Broglianti Caterina nata Zola, id. 59, di Casale Monferrato, casalinga, corso Napoli.

Ocella Caterina nata Guido, id. 55, di Sciolze, casalinga, via Donato, 41.

Conti Caterina (ved.) nata Zerbetti, id. 77, di Bene Vagienna, casalinga, via Accademia Albertina, 3.

Palciano nob. Emilia (ved.) nata Mangiardi, id. 73, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 1.

Spina Giuseppe, id. 56, di Torino, venditore ambulante, via Alfieri, 22.

Outino Giuseppe, id. 55, di Sampeyre, agricoltore.

Davico Francesco, id. 68, di Torino, contadino.

Abrate Giovanni, id. 41, di Cherasco, sagrestano.

Altirante Ilario, id. 66, di Torino, cocchiere.

Dobeck Francesco, id. 29, di Brünn (Austria), scult.

Capello Francesco, id. 35, di Napoli, impiegato ges.

Giustetto Giuseppe, id. 70, di Moncalieri, contadino.

Viotti Pietro, id. 17, di Torino, calzolaio.

Deandrea Maria, id. 15, di Verolengo, casalinga.

Scifoli Monica, id. 58, di Torino, cuoca.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

2 maggio 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Allisio G. B. con Barbero Evasina — Brizio Domenico con Soffietti Maria — Cemar Giuseppe con Miola Lucia — Francone Giuseppe con Garavero Carlotta ved. Michelotto — Gribaudo Pietro con Pastonero Maria — Grosso Felice con Granieri Ida — Soffietti Francesco con Viano Maria — Turco Oddone con Lana Caterina — Vigna Guido con Massia Giuseppina — Volonté Domenico con Savio Virginia — Garabello Giovanni con Giraudi Maria — Perotti Francesco con Bosco Giovanna.

MORTI: Scrumia Giovanni, d'anni 77, di Sommariva Bosco, pensionato governativo, corso Principe Oddone, 10.

Gianoli Anita, id. 9, di Milano, scolara, via Filiano, 39.

Buscaiano Margherita nata Gava, id. 45, di Lanzo Torinese, sarta, via Garibaldi, 47.

Masta Agostino, id. 36, di Monaste, meccanico.

Candeo G. B., id. 55, di Montanaro Canavese, marmista.

Sgalla Augusto, id. 26, di Oulmo, modellatore.

Gillio Giovanni, id. 48, di Mazzarano, imballatore.

Balestrino Ottavio, id. 52, di San Giorgio Monferr.

Crotta Giuseppe, id. 32, di Fiano, contadino.

Zabbai M. G., suor Venusta, id. 21, di Cavaso (Trev.).

Querelli M. n. Novaria, id. 42, di S. Michele Mond.

Caccherano A. n. Juffali, id. 56, di Torino, casalinga.

Mazzarolli T. n. Camino, id. 62, di Caluso, agiata.

Galfrezzi M. (v.) n. Comensano, id 69, di Pinerolo.

Rolandino E. M. (v.) n. Stroppiano, id. 84 di Piobesi.

Gallia E. G., id. 76, di Camerano Casasco, comm.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 26 aprile al 2 maggio:

Veiss Adolfo, industr., con	Giraud Giovanna.
Olivero Spir., conciatore »	Bracco Carolina, tessitr.
Ivaldi Carlo, magazziniere »	Odone Lucia.
Giacoglio Giov., falegn. »	Merlino G., tessitrice.
Romero Michele, tornitore »	Farinetti M., commerc.
Tomatis Giov., materass. »	Tomatis Agnese, cucca.
Cravanzola Michelangelo »	Sigotti Madd., operaia.
Ms Cesare, gazista lattan. »	Salvago Chiara ved. Ra.
Giacosa Ang., cameriere »	Ravera Aira Adelaide.
Giacheri A., ispett. ferrov. »	Sappa Celestina.
Trinchero P., meccanico »	Audreone M., sarta.
Costa Luigi, meccanico »	Passerino M., sartrice.
Bonyanet Pietro Paolo »	Mussa Cat., commessa.
Scarafiotti Pietro, carrett. »	Frux Rosa.
Ceresoli Anast., calzolaio »	Maurel M., domestica.
Facca Pietro, falegname »	Massara E., cravattaia.
Fassiotti Carlo, cameriere »	D'Alessandri Barbara.
Persico Pietro, liquorista »	Quagliotti A., operaia.
Garetto Giov., litografo »	Becchis Margherita.
Capellino Carlo, ferroviere »	Vercellone M., sartrice.
Losano Agatone, cacciatore »	Garzellino E., tessitrice.
Pagliotti Emilio, negoz. »	Maritano T., negr. Dazio
Helmsorff Carlo, liquorista »	Massola Caterina.
Subiciui Oreste, falegname »	Chiusano P., cameriera
Manfredo Pietro, viagg. »	Forno Adele.
Testa Giov., marat. pionef. »	Barberis Ludovica.
Pautassi Mich., possid. »	Cappello B. ved. Rossi.
Bricarelli Giov., imp. ferr. »	Cazzani Candida.
Facta Matteo, carrettiere »	Ansaldi Marg., contad.
Buttini Ern., stud. legge »	Lucca Rosa, sartrice.
Cariola Giuseppe, oper. »	Bianco Angela, contad.
Hadini Confalonieri Ed. »	Colliex Eugenia.
Chiarello Elio, imballat. »	Rajoletti Carolina, tess.
Labbro Vitt., dott. legge »	Benzi Giacinta.
Mignotti Giov., murat. »	Rosso Giuseppa, oper.
Casalegno Ant., impieg. »	Casalegno Elena.
Signorelli P., brig. carabin. »	Musso Teresa, possid.
Gaffeglio F., liquorista »	Incerti Alberta, sarta.
Illiano G., commerciante »	Zubiena A., agiata.
Pogliano M., contadino »	Cena Maria, contadina.
Demarchi L., albergatore »	Coggiola Maria.
Bogetti Giuseppe, ramaio »	Fumagalli M., cucit.
Brusco Ettore, meccanico »	Quaranta G., sarta.
Massero Carlo, esercente »	Bracco Anna, cuoca.
Chelle F., macchinista »	Gruard M., stiratrice.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 15 e ore 21: Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche del Circo Equestre Rancy. — L. 1.

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *Sior Todero Brontolon; In Pretura.* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il marchese di Priola; Meglio soli che male accompagnati.* — L. 0 70.

BALBO (Spett. d'opera), ore 15,30: *La Sonnambula* — Ore 20,45: *Ruy Blas.* — L. 0 80.

ROSSINI, ore 20,45: *Sposi a 60 anni; La via Veronica; La Gran Via.* Negli intermezzi duetti e canzonette.

ARENA TORINESE, ore 15,30: *Maria Tudor.* — L. 0 40.

CONCERTO e LETTURA: *Teatro Carignano*, ore 15: Concerto del violinista Hubermann; *Teatro Alfieri*, ore 15: Lettura Pastonchi.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 16 e 21: Spettacoli di varietà.

Un dramma d'amore.

Due giovani amanti che si avvelenano col sublimato.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

A Tronzano, nelle prime ore di ieri, in una modesta camera d'albergo, svolgevasi il triste epilogo d'una infelice passione amorosa.

Certo Malavolta Attilio, d'anni 23, ex-caporale del 60.o fanteria, di stanza a Vercelli, s'avvelenava insieme all'amante, Velasco Teresa, d'anni 27, da Cigliano, bevendo una forte soluzione di sublimato corrosivo.

L'albergatore, attratto dai lamenti dei due sventurati, accorse subito e mandò d'urgenza per un medico. Questi prodigò tosto la lavatura dello stomaco ai due suicidi.

In seguito il Malavolta, che non era in istato grave, venne trasportato in ferrovia all'Ospedale di Vercelli; ma la Velasco dovette essere trasportata con una vettura dell'ambulanza, essendo in pericolo di vita.

Nella stessa ora si svolse il dramma furono rinvenuti tre tubetti di pastiglie di sublimato e due lettere.

Le cause che provocarono il doppio suicidio sono le seguenti. Il Malavolta, durante la sua permanenza a Vercelli, si era pazzamente innamorato della Velasco, allora faticava presso una distinta famiglia della città, dalla quale era ricambiato. Al matrimonio sognato dai due innamorati si oppose il padre del Malavolta.

Nel frattempo Attilio, terminato il servizio militare, si era recato a Torino, dove si impiegò. Anche la Velasco trovò da occuparsi quale cuoca presso una famiglia torinese.

I due amanti si trovavano di sovente, ma, avendo perduta la speranza di potersi unire per sempre, decisero di uccidersi.

Giorni sono partirono da Torino, e, dopo essersi recati a visitare alcuni parenti a Cigliano, Salrono e Tronzano.

Prima di porre in effetto il triste disegno, i due infelici si erano recati a visitare il Cimitero.

Tre cavalli fulminati dalla corrente elettrica

sulla Serra tra Ivrea e Biella.

Ci scrivono da Ivrea, 2:

Nel pomeriggio di ieri, presso la Serra, sulla strada provinciale Ivrea-Biella, e precisamente in regione Piano Superiore del Comune di Bollengo, un isolatore di uno tanto usuali pali in legno sostenitori della trasmissione elettrica della S. A. I., a causa della gran pioggia venivano a guastarsi, cosicchè il filo trasmettitore comunicava la corrente elettrica al filo del parafulmine unito al palo in legno, e da questo detta corrente veniva a scaricarsi nel terreno coperto dall'acqua piovana, elettrizzandolo per buon tratto.

Verso le 16,30 passava di là una vettura tirata da tre cavalli, del signor Pesso Pancrazio, di Occhieppo Superiore, che al venerdì fa servizio pubblico fra Ivrea e Biella, guidata dal vetturino Bietto Eugenio, di ritorno appunto da Biella.

Non appena la vettura giunse a lato del palo incendiato a poco da questo discosto, il cavallo di destra, che trovavasi più vicino a detto palo, ascendogli comunicata la corrente, cadeva a terra fulminato. Nella caduta essa comunicava la corrente al cavallo di mezzo e questo la comunicava al terzo, cosicchè in un baleno restavano tutti e tre morti sul colpo.

Stamane, divulgatasi la notizia per Ivrea, subito corse la voce di un grave disastro toccato anche alle persone, essendochè dieci erano i passeggeri che si trovavano nell'interno della vettura. Fortunatamente però, tranne il vetturino che ebbe a sentire una forte scossa elettrica, gli altri non ebbero a riportare che un grande spavento.

Doloroso accidente a soldati del genio.

Ci telegrafano da San Pier d'Arena, 2, ore 19,40:

Stamane alcuni soldati del genio, addetti ai lavori del forte Eremo a Cornigliano, guidavano alcuni cavalli della ferrovia Decauville, carichi di viveri. Causa la forte pendenza i cavalli presero una corsa vertiginosa e ribaltarono. Un sergente e tre soldati sono gravemente feriti e 12 leggermente. Essi furono condotti all'Ospedale Galliera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735.9; ore 15: 735.1; ore 21: 735.8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggerella; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 25.1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 3.6 Massima + 13.2

(*Piazza Castello - Nella garetta al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 2: + 13.2

Temperatura minima della notte dal 1° al 2: + 5.1

2 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 15, tramonta alle ore 19, minuti 37.

Giorno della luna 5°. Primo quarto alle ore 6, m. 22.

ULTIME NOTIZIE

Ciò che farà oggi l'imperatore Guglielmo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

I giornali di stasera narrano che Guglielmo, il quale si mostrò subito di ottimo umore, parlò scherzando dapprima col Re, poi cogli altri personaggi che gli vennero presentati, dell'incidente della frana.

Al ricevimento alla stazione, oltre al Re ed ai Principi Reali, avevano la gran fascia gialla dell'Ordine dell'Aquila: Zanardelli, Giolitti, Di Rudini e l'ambasciatore Lanza.

Mentre il corteo imperiale per la discesa di via Nazionale si dirigeva al Pantheon s'incontrò in un reggimento di fanteria, che aveva prestato servizio d'onore all'arrivo e ritornava alla caserma. Il reggimento si fermò, presentò le armi e sonò l'Inno germanico. L'Imperatore ed i Principi salutarono.

Domani mattina, alle 10, l'Imperatore e i Principi assisteranno nel palazzo dell'Ambasciata ad un ufficio divino. La predica sarà detta da monsignor Peter. Dinanzi all'Ambasciata si troveranno schierati i bambini della scuola tedesca, che offriranno dei fiori all'Imperatore.

La *Tribuna* dice che domani, alle 11,45, l'Imperatore ed i Principi si recheranno alla Legazione prussiana presso la Santa Sede, che oggi è stata decorata con palmizi e fiori. Saranno ricevuti dal ministro plenipotenziario e dalle persone dell'Ambasciata. Alla Legazione si troveranno anche i cardinali Rampolla, Cotti, Agliardi, Cagiano e Bisleti ed i monsignori Della Chiesa, Gasparini e De Montel; il principe Odescalchi ed altri personaggi cattolici tedeschi. Dopo le presentazioni nel salone sarà subito servita la colazione.

I personaggi del seguito dell'Imperatore giungeranno a colazione finita. Alle 14,40 in due vetture alla *Daumont* Guglielmo ed i Principi ed il ministro germanico presso la Santa Sede si recheranno in Vaticano. Il seguito dell'Imperatore prenderà posto in un'altra vettura. Il cerimoniale in Vaticano sarà identico a quello usato per Eduardo; solo la presentazione sarà fatta dal ministro germanico presso la Santa Sede, e dopo la visita al Papa l'Imperatore si recherà dal cardinale Rampolla. Di là del ponte sino alla Sacristia in piazza San Pietro le truppe renderanno gli onori militari all'Imperatore.

L'*Osservatore Romano* annunzia che, avendone ottenuto il permesso dall'Autorità ecclesiastica, domani domenica uscirà ugualmente per dare il resoconto della visita dell'Imperatore Guglielmo al Papa.

La *Tribuna* annunzia che Tamagno è leggermente indisposto; perciò Zanardelli avrebbe fatto preghiera al sindaco di rinviare di uno o due giorni la rappresentazione all'Argentina se continuasse l'indisposizione di Tamagno.

La *Tribuna* dice che la partenza di Guglielmo da Roma avverrà mercoledì, alle 17,15, per la linea Sarzana-Parma.

La *Tribuna* dice che per concretare la visita a Montecassino, tre monaci di Montecassino hanno avuto in questi giorni varie conferenze col generale Ponzio-Vaglia. Durante la visita saranno esaminati minutamente i grandi lavori in mosaico che decorano la cripta sotterranea di San Benedetto. La Casa Reale ha mandato a Montecassino tre automobili.

Marconi e il prof. Blaserna.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

La *Tribuna* narra che il prof. Blaserna, che ieri viaggiava nel treno di lusso Parigi-Roma, alla stazione di Pisa, pregò il direttore delle ferrovie, cav. Simonini, che tornava dall'avere scortato il treno su cui aveva viaggiato il re Eduardo, di fargli conoscere il Marconi.

Il cav. Simonini comunicò il desiderio al Marconi, che si affrettò a passare nello scompartimento del Blaserna. Fra i due illustri uomini venne stretta una cordiale amicizia e si svolse un'interessantissima conversazione, che durò fino a Roma.

Marconi narrò al Blaserna varii importanti particolari intorno alla radiotelegrafia, dicendo che per i soli esperimenti erano stati spesi già oltre due milioni di lire.

Marconi aggiunse che nelle vicinanze di Roma si occuperà subito di istituire una grande stazione radiotelegrafica, che potrà comunicare all'enorme distanza di dodicimila chilometri.

Il prof. Blaserna, durante il colloquio avuto col Marconi, ebbe a rilevare come i sentimenti di italianità di questi siano elevatissimi, e fra gli ideali del giovine scienziato sia quello principalissimo di attribuire alla patria sua il merito di aver progredito nelle scienze per mezzo della scoperta da lui fatta.

Dietro invito dello stesso prof. Blaserna, Marconi interverrà domani alla seduta ordinaria dell'Accademia dei Lincei. Egli non terrà una vera e propria conferenza, riservando gli argomenti scientifici alle conferenze che terrà in Campidoglio e a Società elettriche; ma risponderà ai quesiti che gli verranno fatti sul telegrafo senza fili, e parlerà sulla sintonia dei corpi.

Marconi dichiarò ad un redattore dell'*Italie* di essere commosso per le manifestazioni ricevute a Roma, e di essere confuso per il modo con cui il Re lo ha ricevuto.

Le intenzioni dei rivoluzionari di Salonicco.

Progetto fallito — La fiducia ristabilita.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 20,10:

Mandano da Salonicco che gli arresti continuano. La Polizia scoprì delle mine scavate nei principali quartieri. Gli insorti, approvvigionati abbondantemente di dinamite, erano intenzionati di distruggere la città intera. Le circostanze li obbligarono ad agire prematuramente.

Ora il pericolo è scongiurato, ma si teme la reazione dei turchi. Le colonie europee ritornano con soddisfazione giungere le corazzate.

Si calcolano a 300 i rivoluzionari uccisi e a 2000 gli arrestati.

Nessuna notizia dall'interno. La fiducia sembra rinascere a Salonicco. I treni circolano liberamente.

La squadra italiana a Salonicco.
Un commento della « Tribuna ».
La situazione in Macedonia non è grave.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,30:

Le navi italiane che si recano a Salonicco sono: *Sardegna, Garibaldi, Carlo Alberto, Morosini, Minerva, Agordat, Turbine, Nembo.* In tutto 220 cannoni, 165 ufficiali, 2834 uomini di equipaggio.

L'*Agenzia Italiana* dopo aver annunziata la presenza della squadra, scrive: « Queste disposizioni del Governo stanno a dimostrare come il nostro Governo, in previsione di eventualità che potrebbero sorgere, intende di trovarsi in grado di sostenere e di far valere gli interessi d'Italia.

« Gli sforzi comuni delle Potenze europee servono tutti ad impedire che si dilati l'incendio macedone, e le disposizioni impartite all'ammiraglio questo appunto contengono: e lo scopo sarà raggiunto. »

L'*Agenzia Italiana* aggiunge di ricevere da Vienna che, malgrado i fatti avvenuti a Salonicco, in quelle sfere dirigenti si sono avute questa sera notizie tranquillanti sulla situazione generale della Macedonia, dove, mercè le energiche disposizioni militari prese dalla Porta, difficilmente potranno propagarsi i fatti di Salonicco, che furono assolutamente isolati.

Anche al nostro Governo sarebbero giunte notizie analoghe a quelle telegrafate da Vienna.

La *Tribuna* annunzia che è giunto l'ammiraglio Frigerio, comandante la squadra del Mediterraneo, chiamato per conferire con Morin e Bettòlo in seguito ai torbidi di Macedonia.

A proposito dei fatti di Salonicco, la *Tribuna* scrive: « Tutelare l'ordine non basta, bisogna tagliare il male alla radice, facendo a Costantinopoli e a Sofia il colpo ben riuscito che la Rumenia Orientale ha fatto verso certi bulgari. L'audacia, specie se fortunata, rimane sempre impunita. Ora importa disingannare la Bulgaria. Se non è lecito al Governo turco di tenere l'Europa incerta e paurosa, un simile contegno non è lecito nemmeno al Principato bulgaro, e tocca alla Russia di fargliele capire. »

L'arrivo d'una nave austriaca.

Salonicco, 2 (*Stefani*). — E' giunta la nave austro-ungarica *Budapest*.

Per lenire i danni del maltempo.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

L'on. Borgarelli ha presentato un'interrogazione al ministro delle finanze e al ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quali provvedimenti intendano di adottare per lenire i mali e i danni che le recenti brine e il gelo hanno recato alle regioni del Monferrato e dell'Astigiano, compromettendo gravemente i raccolti di quelle campagne e in special modo quelli della vite.

Soldati italiani provocati dai francesi a Candia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,35:

Telegrafano alla *Tribuna* da La Canea: « Varii militari italiani e francesi vennero fra loro a diverbio. Gli italiani, provocati, si difesero ferendo due francesi. I francesi si riunirono in gruppo e tornarono ad assalire gli italiani. Accorse la gendarmeria che disperse i riuniti. » I cretesi simpatizzano per gli italiani.

Il vincitore della coppa offerta da re Eduardo.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21:

La coppa d'oro offerta da re Eduardo al vincitore della quarta corsa di ieri a Parigi, è stata data al proprietario del cavallo *Toar.*

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 maggio

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0[0 lordo: corso legale 103 66.

Contr. del matt. in c. 103 80, 103 75.

Rendita 5 0[0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 103 70.

Rendita 4 0[0 netto: prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 4 1[2 0[0 netto: corso medio d'uff. 109 26.

Rendita 4 1[2 0[0 (piccole rendite da 45 a 200): prezzi nominali 103 25.

Rendita 4 1[2 0[0 (piccole rendite da 3 a 45): prezzi nominali 103 25.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso medio d'uff. 99 26.

Rendita 3 1[2 0[0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 99 45.

Rendita 3 1[2 0[0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 99 55.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 72.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del m. in c. 355.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 768, 765 50 f.c.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 549 50 f.c.

Az. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 712 f.c.

Obbl. Prestito Città di Torino 1892 — C. d. m. in c. 319 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro 100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4	»	99 95	—	»	100 05
Londra 4	»	25 17	—	»	25 19
Germania 3 1[2	»	122 77 1[2	—	»	122 87 1[2

Rendita 5 0[0 per c. 103 67 1[2.

Rendita 5 0[0 f.c. 104 02 1[2, 103 97 1[2.

Rendita 3 1[2 0[0 netto per c. 99 81 1[2, 99 25.

Rendita 3 1[2 0[0 per f.c. 99 62 1[2, 99 57 1[2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	905 — 901 50	C.F.B.P. 5 0[0	516 50 — —
	904 — — —	C.F.S.P. 4 1[2	505 — — —
Ferr. Mer.	710 50 710 —	C. F. B. Nap.	492 — — —
Ferr. Med.	493 50 494 —	C.F.B. It. 4 1[2	520 — — —
B. Comm.	756 — 754 —	Id. 4 0[0	509 — — —
	754 50 755 —	Ferr. V. E.	361 — — —
Cred. It.	546 — 546 50	Ferr. Sarde C.	347 — — —
B. Sconto	140 — — —	Ferr. It. 3 0[0	352 50 353 —
Diatto	208 — 207 —	F. Sic. 4 0[0	517 — — —
Obbligazioni (p. c.)		F. Sec. Sarde	318 — — —
C. Cavour	467 50 — —	Ferr. Merid.	355 — — —
		Tram. Tor.	527 50 — —

Cronaca della Borsa. — 2 maggio. — Ieri, mentre la festa del lavoro privava i lettori di ogni notizia, i mercati finanziari si mostrarono attivissimi e di buon umore.

Parigi portò la nostra Rendita a 103 975, aumentandola d'un tratto di 20 centesimi, tributo abituale di ogni quindicina; e noi qui ci limitammo a scaparare le Banche Commerciali a 755, prezzo al quale le vedemmo stamane ed al quale le mantenemmo.

Tutto il resto in complesso poco variato, non essendo molto attivo, con poche oscillazioni, e sempre in buona tendenza.

La riunione di stamane, essendo l'ultima ufficiale della settimana, indusse molti realizzi con discreto tecnicismo, e perciò la quale non fu troppo elevata. Si avrà tempo lunedì a sollevarla di nuovo, ciò che pare nella mente dei più.

Il cambio a 100 05.

Borsino. — 2 maggio 1903, ore 17,45.

Oggi al Borsino, sbalorditi dagli ultimi corsi di Genova, che segnavano le Banche Commerciali 768, 771, riordinammo tosto su questo valore con grande foga; ed i primi affari, sulle 770 e sulle 771 (ideato), sembravano precursori di altri su prezzi ancora più elevati.

Però così non avvenne, chè molte rendite continuate le calmarono grado a grado, riducendole a 764 circa.

Anche le Banche ed i Credito Italiano ebbero gran movimento su certi formazioni.

Assorbiti da questi tre valori, trascurammo quasi completamente il resto, non escluse le Rendite.

Si finisce splendidamente la settimana, e dei più si confida di non aver delusioni nella prossima.

Rendita italiana 5 0[0 103 97 1[2.
» » 3 1[2 0[0 99 55.
Azioni Banca d'Italia 900, 901.
» Meridionali 710.
» Mediterranee 493 1[2.
» Banca commerciale 770, 771, 768, 765, 765 1[2, 764.
» Credito Italiano 555, 557, 556, 560, 561.
» Banca Sconto e Sete 140.
» Diatto 2 0, 205 1[2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 maggio	*Chiusura*
Rendita francese 3 0[0 ammortizzabile	— —
» » 3 0[0	97 82
» » 3 1[2 0[0	— —
Rendita italiana 5 0[0	103 90
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	91 7[8
Obbligazioni Lombarde	323 —
Cambio sull'Italia	1[16
Turco Nuovo	29 97
Banca di Parigi	1084 —
Tunisino	465 —
Egiziano 4 0[0 rend.	110 70
Rendita Ungherese 4 0[0	104 35
Rendita Spagnuola Estera 4 0[0	87 65
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	90 —
Credito Fondiario	476 —
Suez	3935 —
Lotti Turchi	126 —
Ferrovie Meridionali	711 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0[0	32 35
Banca di Francia	3790 —
Cambio Madrid	36 26
Banca Commerciale Italiana	inquotat.
Rendita serba 4 0[0	76 57
Tendenza sostenuta.	

Cambio ufficiale pel 4 maggio L. 100 05
» » settimanale » 100 —

Torino. — *Mercato dei cereali 2 maggio 1903.*
Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 15 25 a 16 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veechi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 25 a 17 75 — Avena superiore e grigia da 18 25 a 18 75 — Segale da 18 00 a 18 75 — Riso mercantile da 34 00 a 37 75 — Riso fioretto da 39 00 a 40 75 — Farina marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farina marca 2. da 30 50 a 30 75 — Semola dura da paste da 33 50 a 34 00 — Crusca di frumento da 13 00 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 maggio 1903.

Torino	49	40	82	90	61
Bari	5	44	65	69	9
Firenze	20	34	88	73	60
Milano	26	35	50	64	61
Napoli	57	73	47	85	39
Palermo	58	14	26	7	35
Roma	79	41	18	3	18
Venezia	43	40	29	83	80

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porzio Giovanni, gerente.

Igiene dentaria completata.
L'Odol liquido per conservare i denti,
l'Odol in polvere per pulirli meccanicamente
è quanto in questo
Preparazione ideale, incomparabile.
Rinfresco delizioso!
Prezzi:
Odol liquido, flacone grande L. 3,- piccolo L. 1,50
Odol in polvere, Scatola L. 2,-

Forniamo Stoffe
della più bella e moderna creazione
in
Seta, Lana, Velluto, BATTISTA, ZEPHYRS ecc.
Ricchi campionari franco in tutto il mondo
Oettinger e Co., Zurigo.
Fornitori della Casa di S. M. la Regina madre Margherita di Savoia. 1210 M

Bagni di Montecatini
RIAPERTURA
GRAND HOTEL & LA PACE
Propr. { G. Spatz, Grand Hôtel / E. Saurell, Hôtel Cavour } MILANO
Gerente: Luigi Melano 4060
Propr. HOTEL CONTINENTAL - GENOVA

La signora
Caterina Tua Giubergia
avvisa i Signori fabbricanti e negozianti tutti che hanno dei crediti verso la propria sorella defunta Annetta Giubergia, che è sua ferma volontà siano integralmente pagati, anche se l'eredità lasciata dalla cara estinta fosse deficiente.
Torino, via Bogino, 23. c 5642

Merita una visita lo Stabilimento dei Bagni di S. Simone
in via Garibaldi, 11 bis, riaperto con tutto il comfort moderno ed a prezzi modicissimi.

Vino di China ferruginoso
Serravallo
Tonico-ricostituente.
Eccita l'appetito
Rinvigorisce l'organismo
Raccomandato dai più illustri medici alle persone deboli, anemiche, nervose e in generale nelle convalescenze di malattie acute ed esaurienti.
SAPORE SQUISITO
Farmacia SERRAVALLO, Trieste.
Trovasi in vendita nelle principali Farmacie.

Istituto Opere Pie di San Paolo - Torino
Servizio Cassette e Casse-forti di sicurezza.
(Vedi avviso in 4ª pagina.) 1207

CHARITAS
Tombola Telegrafica Nazionale
a favore dei Minorenni Abbandonati
1ª Tombola L. 50,000 - IIª Tombola L. 20,000
Premio L. 30,000
da dividersi in parti uguali fra le cartelle vincitrici dopo la seconda tombola. Si estraggono 45 numeri. Il numero delle cartelle è limitato. Gli utili della tombola vanno a solo « esclusivo » beneficio delle O. P. concessionarie, essendosi respinte le offerte di assuntori. 5074 B
Prezzo della cartella LIRE UNA.
Vendita presso cambiavalute, uffici postali, ecc.

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre MEDICO-DENTISTA
Dirett. Servizio Dentario Osped. Magg. S. Giovanni

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

Malattie degli Occhi
Prof. SECONDI, via Venti Settembre, 3, ore 14-16.
CASA DI SALUTE, via Nizza, 104, ore 9.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Tosse ASININA

Fra i numerosi rimedi e le numerose specialità messe oggidì in commercio e vantate contro la tosse asinina, il **Sciroppo Negri** merita di essere maggiormente usato; giacchè esso agisce beneficamente sugli accessi di tosse e sul catarro bronchiale, e non ha alcuna azione nociva.

Dott. ALBERTO MUGGIA
Specialista Malattie dei Bambini
5781 M Professore Clinica Infantile alla R. Università di Torino.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (21)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Mia figlia! — esclamò, fuori di sè — dite che farete arrestare mia figlia! Ah! no, è impossibile..... Non ho ben compreso..... La mia Giovanna, tanto fiera, tanta onesta, tanto nobile e generosa, sospettata del più vile dei delitti! No, signore, no..... Ditemi che non lo farete, che non la arresterete.... sarebbe abbominevole quanto il delitto stesso!

— Sino a prova del contrario io debbo considerarla come vostra complice.

— Ma ella è innocente, signore, — disse lo sventurato giungendo le mani in atto di supplica — tutti coloro che la conoscono vi diranno che soltanto all'idea di un simile delitto ella si sarebbe rivoltata.....

— Voi siete un padre e vi comprendo — interruppe il magistrato. — Del resto non è lei, finora, la principale accusata; sta a voi, scolpandovi, a provare l'innocenza di vostra figlia.

Il barone di Gevur si lasciò cadere pesantemente su una sedia..... e nascondendo il volto fra le mani, singhiozzò come un bambino.

— Sono stato cattivo marito e cattivo padre — mormorava — ma non sono un assassino! Giovanna! Giovanna! Mia povera figliola! Qual castigo per me averti condotta in quello spaventevole abisso!

Si lasciò trascinare al Deposito, limitandosi a protestare:

— C'è un errore, un mostruoso errore e voglio sperare che i colpevoli vengano presto scoperti!

III.

La salita del Calvario.

Non appena il *fiacre* che doveva portare Giovanna alla stazione si fu messo in moto, la povera fanciulla, desolata, si gettò nell'angolo della carrozza e scoppiò in singhiozzi. Nell'orribile giornata che aveva attraversata, colpita da scosse, da urti tanto inattesi e imprevisti, ella aveva usato di tutta la sua energia per rimanere calma, per reprimere in sè le torture della sua anima, le sue legittime rivolte. Violentemente aveva fatto tacere la sua indignazione, aveva respinto le lagrime. Sola, adesso, tutta sola in quella vettura che la portava verso un avvenire fosco e senza speranza, ella espandeva la piena del suo cuore, si lasciava andare al suo intenso dolore.

Pianger le fece bene; quando giunse alla stazione era ridivenuta padrona di sè, e potè occuparsi della spedizione dei suoi bagagli; poi, in treno, ella cercò di fissare il suo pensiero su due punti consolanti: la soddisfazione d'aver salvato ancora una volta suo padre, e la gioia di ritrovare fra pochi istanti la sua cara sorellina.

Erano le otto e mezzo quando, condotta dalla stazione di Fontainebleau in città, ella suonò alla porta del convento.

La suora portinaia venne ad aprirle; ma l'aspetto desolato della fanciulla trattenne sulle di lei labbra le parole di accoglienza cordiale colle quali aveva l'abitudine di salutarla.

La signorina di Gevur comprese, e guardò la suora con un triste sorriso.

— La superiora può ricevermi? — domandò con voce dolcissima.

— Lo credo bene, signorina — rispose la suora. — Faccia deporre i suoi bagagli nel vestibolo, e mi aspetti in parlatorio; vado ad avvertire la nostra buona madre.

Mentre la suora scompariva nell'interno del convento, Giovanna pagò e licenziò il cocchiere; entrò quindi in parlatorio, dove una religiosa di una trentina d'anni, dalla fisionomia aperta e simpatica, la raggiunse quasi subito. *(Cont.)*

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (26)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

— Sì, signora marchesa. Domanderò una licenza per accompagnare sua madre che viene ad installarsi nel piccolo dominio di cui vi parlai, che le ho donato.

— Ah! la signora Baugeard diviene vostra vicina!.....

Il siniscalco parve imbarazzato; poi, decidendosi a parlare:

— Comprendo — disse — che ciò vi meravigli. Ero in disaccordo con mia figlia, che aveva sposato, giovanissima, un nemico personale dei giansenisti. Ma che volete? Suo marito è morto, e io invecchio. E poi, ho vissuto tanto in mezzo a questi contadini del Sannurois che darebbero Giansenio pel Papa e i due sarebbero per un pezzo di vigna!.... A forza d'udir gridare contro i vostri preti finirei quasi per mettermi dalla loro parte. Ad ogni modo, Giacomo mi ha riconciliato con sua madre; ella abiterà nella bella stagione alla Haie-aux-Loup. Soltanto ha intenzione di trasformarla..... Quelle signore della città! Anche il nome non le piace; vuol chiamare la sua villa Bois-aux-Nymphes.

— Allora vi vedremo presto il signor Giacomo?

— Sì, signora marchesa. Mia figlia ha intenzione di ricevere alla sua casa di campagna. Oserei sollecitare l'onore di vedervi venire un bel giorno con monsignore? L'occasione sarebbe eccellente per domandargli di proteggere mio nipote.....

— Vi prometto di parlarne a mio marito, subito, al suo ritorno.

Ciò dicendo, Amalia si levò. Il siniscalco le offrì di accompagnarla a Chantegrolle; ma ella accettò soltanto la sua compagnia sino a capo del viale di noci che conduceva dalla Pécherdière alla strada, in mezzo a vigneti. Il vecchio camminava sull'orlo del fosso, col cappello sotto al braccio, dietro ad Amalia. Parlarono ancora, un po' di tutto, di Giacomo, poi dei signori De Cléré, stabilitisi a Versailles, per tutta la sessione degli Stati Generali, e, infine, della tristezza dei tempi. Le notizie del resto della Francia divenivano sempre peggiori. Un inverno duro e molto calmo aveva paralizzato tutti i molini ad acqua e a vento, impedendo di macinare quel poco di grano che rimaneva. Nell'armata raddoppiavano le diserzioni; le provincie insorgevano una dopo l'altra. Corte e Parlamenti, borghesi e nobili, preti e secolari, popolo e soldati, tutti contendevano, tutto rotolava a fascio verso qualche inestricabile anarchia. Le misure di previdenza del Governo parevano rese sterili da un accordo di tutti i flagelli; il frumento comprato a caro prezzo in Sicilia era intercettato dai pirati di Algeri; e i nemici del potere, aggiungendo inette calunnie ai rimproveri troppo fondati che potevano fargli, accreditavano in fondo ai sobborghi parigini la voce che il Re dava ogni giorno duecento luigi ai mugnai perchè non macinassero.

— Questo nostro paese ha poco sofferto — soggiunse il signor Ouillon. — Ma so rispetto, signora marchesa, quanto le teste sono esaltate, quanto sono tutti, anche qui, avidi di riforme e ostili ai due primi ordini! Laggiù — e indicava l'ovest — le opinioni sono differenti, ma s'attendono ugualmente avvenimenti singolari. I missionari di Saint-Laurent-sur-Sèvre ripetono in tutto il Bocage che sono prossimi i tempi in cui la profezia del loro fondatore verrà realizzata.

— Sì, — disse Amalia pensierosa, — io ricordo la profezia: «Quando la mia croce sarà coperta di muschio, Dio manderà in queste contrade una guerra terribile al suo popolo». Ho visto l'anno scorso la croce del Père Grignon de Montfort; era tutta bigia di muschio.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Per sole L. 2,25

spedite alla Casa **Michele De Clemente**, Foro Buonaparte, 74, Milano, tutti ricevono:

Un servizio da tavola per 6 persone.

Tovaglia 150 per 150 e 6 tovaglioli 60 per 60.

Id. uso Fiandra L. 3,50.

Aggiungere L. 0,60 per trasporto.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 5087 M

ALLA

LOTTA COMMERCIALE

17, via Lagrange, 17

Liquidazione costumi e Jacquettes per signora marca bloccata. 5794

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Bagni di mare - Varazze

Palazzina, appartamenti ammobigliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botta. c 4303

Cerco

stanza decentemente mobiliata, ingresso assolutamente libero. Scrivere R. S. 5, fermo posta, Torino. c 5770

Via Goito, n. 6

Da affittare al presente, al piano terreno, alloggio di 9 vani. c 5002

Pel 1° luglio 1903

ALLOGGIO

al terzo piano, di **dieci camere**, con cant'us, prospiciente **via Carlo Alberto, n. 20.** Prezzo mitissimo, conveniente per famiglia. Rivolgersi portinaio via Ospedale, n. 14. c 58 5

Nel Castello di Parella

affittasi per villeggiatura ed anche subito un *appartamento mobiliato* con uso di giardino inglese. Amena posizione, medico, farmacista, posta, telegrafo, omnibus continui per Ivrea e Castellamonte.

Per le trattative dirigersi a **Parella**, Martinazzi. c 5364

PALAZZO

di nuova costruzione

Via Urbano Rattazzi, angolo corso Vittorio Emanuele II. c5780

Alloggi signorili moderni eleganti, gas, luce elettrica, riscaldamento ed evaporazione d'acqua. — Al piano terreno: **grandi locali** per botteghe e magazzini. Posizione eccezionale per impianto di *restaurants*, bigliardi, spaccio di vini, ecc.

Via Carlo Alberto, 44, alloggio signorile prospiciente giardino, piano nobile, **15 camere**, divisibile, caloriferi, gas. **Altro di 8 membri** al 4° piano. **Botteghe.**

VILLA in collina fra Cavoretto e Moncalieri, con comodità moderne. Fitto 900. — Recapito Garglio, casa n. 418, ferm. Augusta (Cassana), tram. Moncalieri c 5560

A censo vitalizio

acquistasi **piccola villa** nelle vicinanze di qualche barriera di Torino. — Professore Pierpol, Torino, via Ormea, 6. c 5824

Da vendere

Grandiosa Villa

a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino, serra, prato, vigna, bosco ed ombrosi viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Cirio, via XX Settembre, 10. — Non si tratta con sensali. 5787

VENDESI

sui colli di Costigliole Saluzzo un *Chiabotto* di circa 22 giornate (are 898 circa) tra fabbricato, campi, vigne e boschi. — Rivolgersi al notaio Mario avvocato Augusto, di Costigliole Saluzzo. c 5605

Occasione

Presso via Nizza e corso Valentino, bella casa d'angolo, 5 piani fuori terra, L. 140,000, vendesi o cambiasi con altra di minor valore o con proprietà rurali e terreni di scadito. Facilitazioni di convenienza nel contratto. — Sartoria RIVOLTA, via Carrozzai, 1, Torino. c 5673

Terreno da vendere

splendida posizione. — Ing. Saccarelli, corso Oporto, 47. c 5648

SPEDISCO

In busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per uomo e signora. — L. D., via Nalta, 2 bis, Torino. c 5079

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

BENEFICENZA - CREDITO

PER LA STAGIONE ESTIVA

Cassette e Casse-forti di sicurezza

per custodirci titoli di credito, oggetti preziosi ed altri valori si concedono in uso dall'Istituto, in apposito spazioso locale sotterraneo intieramente rivestito di una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI			PREZZI		
	Profondità	Larghezza	Altezza	Anno	Semestre	Trimestre
Cassette forti { Prima fila / Superiori	0,41	0,18	0,088	8 12	5 8	— 6
Cassette forti grandi **Cassette forti** grandi, munite anche di serratura a combinazione	0,50	0,46	0,15	30 36	20 23	14 16
Casse-forti provviste anche di serratura a combinazione	0,50	0,46	0,65	75	40	25

Servizio continuato: nei giorni feriali, dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2; nei giorni di liquidazione di borsa, dalle ore 9 alle 18.

Si pagano **GRATUITAMENTE** agli abbonati: a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate dello Stato; dietro **INCASSO**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Col **1° GIUGNO p. v.** si farà pure in apposito locale sotterraneo, parimente blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile, un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie, cofani, ed altri simili voluminosi, a miti condizioni. 5907

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ — Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — **Telefono 370.** 97

Il Vero Francescano

Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 8 Ruote del Regno.

Vincita data a tutti ai miei vecchi abbonati al 25 aprile, un terno per Napoli, e un altro a Torino: **NAPOLI 10 38 49 Terno — TORINO 7 21 43 terno.**

Dopo diversi mesi di sosta, eccomi di bel nuovo sul campo di battaglia. È giunto finalmente il giorno 16 maggio tanto desiderato da tutti. Ora spetta a voi, miei cari amatori e giocatori del lotto, di telegrafare immediatamente al sottoscritto depositario, perchè senza perdere due volte, senza fare commenti, è giusto sabato 16 maggio che dovete incassare molti biglietti da lire 1000; guai a colui che non presterà fede alle mie sacrosante parole, non gli rimane che un pentimento per tutto il resto della sua vita.

La giocata consiste in una sola quaterna per ogni Ruota, e la vincita è certa, e ma che vi siete convinti che io non sono un mistificatore, ma l'uomo leale. Quindi inutile i commenti, giudicate voi o vincitori che questa è la sett mana che tutti dovete cambiar fortuna!

Come pure, per far sì che tutti dovranno usufruire di questo sicuro colpo, per questa sola settimana, il prezzo è di lire 5 ogni Ruota, tutte le 8 Ruote lire **30**, e si spediscono anche contro assegno, se si vogliono.

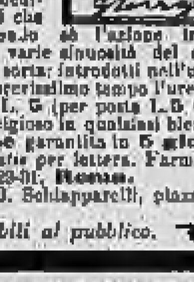
Chi poi si abbona alle 8 Ruote per un mese, che si calcolano per cinque settimane, avrà lo sconto del 20 010, con l'obbligo di dare lire 200 dopo la vincita di ogni terno e lire 1000 per la quaterna.

Giocatori, giocatrici, vincitori. Ricordatevi che la fortuna passa una sola volta, e vola, se la fate sfuggire, sarebbe una vera stoltezza, un sabato più lieto e felice, come questo del 16 maggio, non tornerà mai più. Prego tutti di giocare più forte Napoli, Roma, Torino.

Lettere o vaglia telegrafico, diretto presso il depositario signor A. CASELLA, vico primo Casanova, N. 5, palazzo Pace, ultimo piano, Napoli. 5903 N

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.



Ognuno potrà curarsi da solo senza sottrarsi alle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo ad l'azione in chimica e la meccanica, attendosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondano completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).

Pillole Kino Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.**

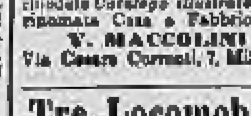
Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**

Depositari: **Torino**, Farmacia Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — **In Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. 58 R

Vorie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

L. 17,50 — L. 19,75

con accessori



in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Tre Locomobili

da affittare. — Rivolgersi via Giacomo Peretti, 25, da Martina Casimiro. c 5780

Cane danese

splendido, anni due, alto un metro, vendesi a prezzo vantaggioso, lasciando trattative, mandasi fotografie. — Scrivere A. P., posta, Chieti (Abruzzi). c 5635

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE

I. HERBERT

Igienico - Soavemente profumato.

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia **PAOLO BOGGIO**, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 34. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per posta porta aumento di cent. 60, e dai princ.li prof.ri. 170

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali **TROFARELLO (Torino)**

Medici: prof. Dott. **Prospero Bonanzio** e **G. Deniebella**. — Consulente cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 1090

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello.

In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, od allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 14,30 alle 16.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCO DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).

A - Fagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80
AAA - Extrafino . . . » 2.—
} al chilogramma **netto**

Pagamento con assegno ferroviario **Damigiana GRATIS.**

Per Damigiana di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata

A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.**

Filiali con vendita all'ingrosso e al **minuto:**

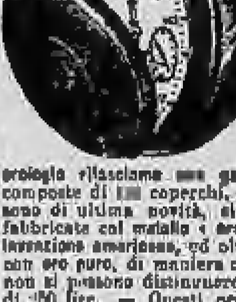
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 35
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 40.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 35.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9 5906

OROLOGI SVIZZERI

Non cambiare con altre ditte.

Sole 25 Lire



Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferrovieri e della Polizia, come pure di ciascuno cui occorra un buon orologio, che abbiamo ... l'esclusività per la vendita degli orologi remontoir originali svizzeri ultimamente inventati «Sistema Glashütte», placcati elettricamente in oro, che ottennero la massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Parigi.

Questi orologi posseggono un movimento di precisione insuperabile, sono regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta per tre anni. Le casse, composte di tre coperchi, con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col metallo «oroin» assolutamente inalterabile d'ultima invenzione americana, ed oltre a ciò sono placcate elettricamente con oro puro, di maniera ch'esse, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli orologi di vero oro, del valore di 250 lire. — Questi orologi si mantengono come l'oro, sono l'unica sostituzione degli orologi di vero oro e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per **orologi da uomo e signora a sole Lire 25 — franco di porto e dogana** (anzichè L. 50 - come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. **Elegantissime catene moderne placcate elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 8 e 12 lire. Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!** La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e le nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta. Spedizioni contro assegno o invio anticipato del danaro. — Le ordinazioni vanno dirette alla unica rappresentanza della premiata Ditta **MAISON BONHEUR, Siegm. Neumann - BASILEA,** 1 (Svizzera). 286 X

La virilità esausta, affievolita, perduta e depauperata si acquista col **VIVIFICATORE PACELLI.** Flac. L. 5. Per posta L. 5,20. — Chiederlo al **Laboratorio Pacelli, Livorno.** 1080 e F

Malattie di petto

(POLMONI, CUORE)

NEVRASTENIA

NEVRALGIE - REUMATISMI

Cure speciali radicali

Iniezioni Ricostituenti Indolori

Dott. G. SEVERINO già assistente nella Clinica Medica della R. Università di Palermo.

TORINO - Via San Francesco da Paola, 43 - TORINO

Tutti i giorni, ore **11-12** *e* **15-16.** 2080

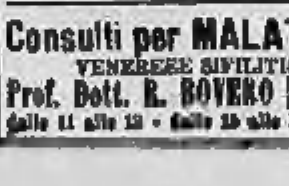
MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 2280

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-16 / 19 19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. P.

OCCHI UMANI ARTIFICIALI



mobili con adattamento.

Si eseguiscono commissioni su campione

Massarotti e Bianco success. Duroni

Via Carlo Alberto, 21, **Torino.** 5608

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 6.

Prof. Bott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 66

Società Anonima Concessionaria

della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Sede in TORINO

Capitale sociale **L. 17,850,000**

Ammortizzato **L. 1,925,500**

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società 20 aprile 1903 numero 609, sono convocati gli Azionisti in Assemblea generale ordinaria in Torino, via San Dalmazzo, 25, pel giorno di venerdì 29 maggio corr., alle ore 15, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio sociale al 31 dicembre 1902;
3. Provvedimenti circa la quota di concorso del Ministero della Guerra e della Provincia di Piacenza per la costruzione del Ponte sul torrente Trebbia e del doppio binario fra San Nicolò e Piacenza;
4. Nomina di un amministratore scadente per turno;
5. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

A termini dell'art. 183 del Codice di Commercio i sindaci sono sempre rieleggibili.

A termini degli articoli 18 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'assemblea i possessori di 5 o più azioni.

Se queste sono al portatore saranno depositate alla Cassa sociale tre giorni prima della riunione dell'assemblea.

Se nominative i titolari le presenteranno all'Ufficio dell'Assemblea stessa.

Torino, 2 maggio 1903.

5631 *L'AMMINISTRAZIONE.*

"ERIDANIA" (Fabbrica di Zucchero)

Società Anonima - Capitale L. 4,000,000 int. versato

Sede in GENOVA

Stabilimenti *in* ***Codigoro*** (Ferrara) e ***Forlì.***

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** per il giorno **18 maggio p. v.**, ad ore **15**, nei locali della Sede della Società in Genova, via Caffaro, num. 3, int. 5, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Rapporto dei Sindaci;
Approvazione del Bilancio al 31 marzo 1903 e riparto degli utili;
Elezione di Amministratori;
Elezione di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e determinazione del loro compenso.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 14 maggio p. v., alla Sede della Società, o presso la Spettabile Banca di Roma, Sede di Genova e di Torino.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 25 maggio p. v. alle ore 15, nella Sede Sociale, ed il deposito delle Azioni sarà prorogato a tutto il 20 maggio p. v.

Genova, 28 aprile 1903.

5878 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

John Fowler & Co.

a Magdeburgo (Germania)

avendo una pratica di 50 anni nella fabbricazione di aratri a vapore trovasi in grado di offrire agli agricoltori

Apparati d'aratri a vapore

delle più perfette costruzioni ed a prezzi moderatissimi.

La coltivazione a vapore

cagiona un grande aumento delle rendite fondiarie, ch'è provato ad evidenza, e risparmia molto bestiame da tiro e molti lavoratori.

Gli apparati d'aratri a vapore di Fowler sono estesi nel mondo intero, e si distinguono per la grande bontà e la superiorità del loro lavoro. 5547 X

Spediamo gratis e franco ed in tutte le lingue i nostri Cataloghi ed Opuscoli.

Preghiamo di indirizzare le domande a:

John Fowler & Co.

a Magdeburgo (Germania)

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Città di Torino

Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di martedì, 5 maggio 1903, nel Palazzo municipale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per la costruzione di un fabbricato ad uso di lavatoio pubblico in Borgo San Secondo (via Legnano), per l'approssimativo importo di L. 16,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di venerdì, 22 maggio 1903.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico servizio dei lavori pubblici. 5203

Tedesco Inglese Francese 5377

Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programma ed informazioni **Berlitz School,** via Roma, 48.

Sottane Réclame L. 1,75 caduna.

in piqué armour con ricco volante per signora. — Grembiali per signorine, con ricche guarnizioni, L. 0,95 caduno. — Camicette eleganti ssime con cucitura novità L. 1,40.

Affrettare le richieste col relativo importo alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione C. M. Griffo, corso Genova, 14, Milano.

Spedizione in assegno mediante l'anticipo di lire una.

In ogni pacco si spedisce un regalo a sorpresa. 5810 M

Cercasi

pariglia cavalli

altezza minima 1.60, età 6-6. Rivolgersi subito *Hôtel d'Europe*, camera 29. c 5808

CKROOM POLISH

in scatole, in vasetti e a spugna, nero e giallo per calzature di vitello al cromo, chevreau, capra mattè e glacé. — Compagnia Senegal, Milano. L. 0 25, L. 0 50, L. 0 75, L. 1, L. 2. 16

Offerte e domande d'impiego

Abile giardiniere

floricultore e frutticultore, attualmente impiegato in grandioso giardino, desiderando cambiare, cerca posto. — Offerte al N. ... 5807, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Abile Sarta

cercasi come primaria o direttrice importante Laboratorio grande città. Buon stipendio. — Scrivere, dando referenze, Ermini, 14, Torino. c 5833

Abile capo meccanico

tedesco, che ha passato gli esami da ingegnere, cercherebbe occupazione. — Dirigersi a Eugenio Ceratti, *Miasino* (Lago d'Orta). c 5861

Cercasi

correntista o socio per avviata industria. Occorre capitale L. 30000 addidamento garantito. — Scriv. N. c 5405, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER PORTIERIA

di stabilimento industriale

CERCASI

ex-carabiniere o ex-guardia di finanza, ammogliato, senza prole. — Offerte per iscritto *(inutile presentarsi)* alla Casella N. 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5578

PERSONA SERIA

istruita, pratica amministrazione, cerca occuparsi, porrebbe cauzione o entrando come socio, in azienda avviata e rispettabile. — Scrivere al N. c 5841, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Maestra Levatrice M. E. Bedetti-Boccalo

pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 30, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5575

100 Biglietti visita

in *Litografia* L. **1,00**
in *Tipografia* » **0,80**

L. Checchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 0923

MAESTRA LEVATRICE

TARABRA - CORDERO VITTORIA, via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, camere separate. c 5314

Causa partenza

vendesi *camera letto matrimoniale, sala da pranzo, salotto, pallissandro*, vasi, specchi, lampade, ecc. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, 24. c 5706

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Barotti, 6, Torino. c 5616

Gabinetto Medico Dentistico

con Laboratorio Meccanico

Dott. **GIUSEPPE OSIMO**, specialista malattie bocca e denti, diplomato e premiato all'**Ecole dentaire** di Ginevra, riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 19, in **Alessandria**, via Mazzini, 1, e alla domenica in **Tortona**, nell'Ambulatorio della Casa di Salute, via Polizzi, 1. c 5925

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Teatro)

Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Sempre novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — Generi speciali per Sport, Breeches, livree, ecc.

Chiuso nei giorni festivi. 73

"ERNIE" guarite radicalmente

col

CINTO ERNIARIO ANATOMICO AMERICANO

Istruzione dettagliata a richiesta 1052

MASSAROTTI e BIANCO Successori C. R. DURONI

Torino - Via Carlo Alberto, 21-23.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di **DECESSO** *ovviarne l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* **gratuitamente** *esaurire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 111

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali, **Ufficio,** *Telefono n.* **858** - **Stabilimento n. 69.**

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 5, 3.

Consulti per corrispondenza **L. 10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio 1 B